

**BANCA DI ANDRIA  
DI CREDITO COOPERATIVO**



**BdA**

**Fascicolo di Bilancio  
al 31/12/2009**

**Assemblea Ordinaria dei Soci  
del 16 maggio 2010**

## RELAZIONE SULLA GESTIONE

Signori Soci,

la presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui opera la Banca.

Si reputa opportuno esporre in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

### **1. CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO, SUL SISTEMA CREDITIZIO ITALIANO, SULL'ANDAMENTO DEL SISTEMA BCC E SULL'ECONOMIA DELLE AREE TERRITORIALI IN CUI OPERA LA BCC.**

#### **1. Introduzione**

La crisi economica ha esaltato il modello differente di fare banca rappresentato dalle Banche di Credito Cooperativo. Le banche mutualistiche, in ragione della loro identità, si sono poste come antitesi rispetto ad alcune logiche perverse ed alcuni eccessi della finanza.

Più in generale, nei due anni trascorsi dallo scoppio della più grave crisi del dopoguerra e in un contesto attuale ancora caratterizzato da forte incertezza, il sistema bancario italiano, nel suo complesso, si è distinto a livello internazionale per la sua sostanziale stabilità<sup>1</sup>.

In modo del tutto particolare, il Credito Cooperativo ha saputo svolgere un rilevante ruolo di sostegno all'economia, grazie ad un modello costruito sul rapporto con la clientela e sul radicamento territoriale.

Sembra ormai universalmente acquisito che la finanza non può essere un meccanismo autoreferenziale, meramente ingegneristico, spersonalizzato. La crisi ha suggerito alcuni insegnamenti: che i rischi possono essere allontanati, frazionati o redistribuiti, non elusi; che l'eccessiva concentrazione su risultati di breve termine può comportare pericolosi effetti collaterali; che non esiste certezza circa la capacità di autoregolazione dei mercati; che i "fondamentali" restano, e devono restare, fondamentali, per cui la concreta relazione di clientela e la solidità della banca, il legame con il territorio, in particolare, contano più del Roe.

---

<sup>1</sup> Come riconosciuto anche dalla Banca d'Italia "Le banche italiane hanno affrontato la crisi che ha investito il sistema finanziario mondiale potendo contare su un modello di attività fondamentalmente sano, su un patrimonio sufficiente, su un quadro normativo esteso e prudente. La specializzazione nell'attività bancaria tradizionale ha contribuito a contenere l'impatto delle turbolenze e le banche italiane si sono dimostrate in grado di reggere l'urto iniziale meglio di quelle di altri paesi avanzati"(Intervento del dr. Stefano Mieli, direttore Centrale per la Vigilanza di banca d'Italia al convegno Abi "Accesso al credito e garanzie per le imprese: garantire lo sviluppo, crescere nella stabilità" 15 dicembre 2009).

Questo modello ha consentito in generale al sistema bancario di valorizzare la prossimità alla clientela e di produrre un impegno rilevante nel tentativo di trovare soluzioni alle esigenze delle piccole imprese come dimostrano le iniziative di sospensione dei mutui a favore delle PMI e delle famiglie, l'accordo con la Cassa Depositi e Prestiti e le decine di interventi messi in campo dalle BCC a livello locale.

Un insegnamento aggiuntivo della crisi ha riguardato il valore del pluralismo e della pluralità all'interno del mercato. Per la funzionalità del mercato stesso è risultato un bene che in esso esistano intermediari diversi per taglia, forma giuridica e vocazione, e che accanto alla finanza creativa esista la finanza che persegue fini di vantaggio e non di profitto. Tesi questa sostenuta anche dall'autorevole voce del Pontefice che nella *Caritas in Veritate* afferma con chiarezza: *“Accanto all'impresa privata orientata al profitto, e ai vari tipi di impresa pubblica, devono potersi radicare ed esprimere quelle organizzazioni produttive che perseguono fini mutualistici e sociali”*. Così il modello bancario cooperativo mutualistico, fondato sulla relazione, la prossimità, la partecipazione, si è trovato ad essere additato come un “modello”: sostenibile, moderno, efficace.

## **2. Il modello cooperativo al servizio del territorio**

Le BCC hanno mostrato, in questo periodo di difficoltà, la capacità di superare la distonia tra dimensione dell'utile individuale e del benessere collettivo, alla base del corto circuito generato dal perseguimento del profitto a tutti i costi. A questa logica perversa del breve termine il modello cooperativo contrappone la propria capacità di co-operare, di operare insieme per lo sviluppo e il benessere del territorio.

Nella semantica BCC è insita l'ottica della comunità, per cui il benessere collettivo non è inteso come risultato dello scontro tra gli utili individuali, ma come somma virtuosa degli stessi. Nel modello BCC è imprescindibile l'attitudine degli intermediari cooperativi ad essere espressione del territorio, a valorizzare il radicamento per qualificare la relazione creditizia stessa. In sostanza, il modello cooperativo è un modello di prossimità che vuol dire percezione diretta dei bisogni e delle caratteristiche peculiari di un territorio, maggiore efficienza nell'allocazione delle risorse, minor rischio. In questa logica le BCC-CR vivono e si nutrono di interattività: interattività all'interno dell'azienda, con la base sociale ed interattività con il territorio.

Seguendo questo orientamento, le BCC hanno mantenuto la prossimità a imprese e famiglie e sono risultate non soltanto più visibili, ma soprattutto “riconosciute” nel loro ruolo di sostegno alle esigenze dei territori e delle comunità locali. Questi comportamenti hanno prodotto apprezzamento da parte dei diversi interlocutori, soprattutto da parte delle categorie economiche, delle istituzioni e della società civile. In particolare, ancora l'Enciclica *Caritas in Veritate* dà atto all'esperienza delle BCC-CR di essere un esempio della possibilità di coniugare le ragioni dell'economia con quelle dei valori. Dice l'Enciclica: *“Retta intenzione, trasparenza e ricerca dei buoni risultati sono compatibili e non devono mai essere disgiunti. Se l'amore è intelligente, sa trovare anche i modi per operare secondo una previdente e giusta convenienza, come indicano, in maniera significativa, molte esperienze nel campo della cooperazione di credito”* (n. 65). Mentre il Governatore di Banca d'Italia Mario Draghi ha evidenziato che *“il forte radicamento nel territorio e la fiducia accordata loro dai risparmiatori hanno consentito alle BCC di esercitare un ruolo stabilizzatore delle fonti di finanziamento delle piccole imprese, di estendere il sostegno anche a quelle di medie dimensioni che incontrano difficoltà a trovare finanziamenti presso le banche più grandi”*<sup>2</sup>.

Queste considerazioni non appannano, però, la nostra vista circa le difficoltà del momento presente e le sfide che il contesto pone soprattutto alle banche delle comunità locali.

---

<sup>2</sup> Intervento al 50° anniversario di Crediumbria, 10 dicembre 2009.

In questi anni è cresciuta la complessità del mercato e delle regole del fare banca. E' aumentata la pressione competitiva. Si è accelerata l'esigenza di fornire risposte "di qualità" ad una clientela giustamente più attenta e più esigente.

In questo contesto, la nostra BCC vuole accelerare. Rafforzando l'identità di banca mutualistica del territorio ed amplificando gli strumenti per essere sempre più efficacemente componente di una moderna rete di imprese.

### **3. Lo scenario evolutivo di riferimento**

#### **3.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento**

Negli Stati Uniti la crescita economica si è intensificata nel quarto trimestre, dopo la coda della recessione nella prima parte dell'anno. Le stime del *Bureau of Economic Analysis* segnalano un aumento annuo del prodotto interno lordo (PIL) degli USA in termini reali del 5,7 per cento, contro una riduzione annua del 2,4 per cento dell'anno precedente. Si tratta del tasso più alto degli ultimi sei anni. La ripresa dell'attività è stata alimentata dalla riduzione del decumulo delle scorte e in misura minore dai consumi privati. Gli investimenti in edilizia residenziale hanno continuato ad aumentare e quelli delle imprese sono saliti per la prima volta in più di un anno. Un ulteriore impulso è stato indotto dalle esportazioni nette, cresciute più delle importazioni.

Con riferimento ai prezzi, l'inflazione annua al consumo è salita al 2,7 per cento in dicembre, contro una media annua di -0,4 per cento per tutto il 2009.

In prospettiva, la *Federal Reserve* (Fed) ha recentemente rivisto al rialzo le aspettative di crescita per i prossimi anni (crescita compresa tra +2,8 e +3,5 per cento nel 2010 e tra +3,4% e +4,5% nel 2011). Contestualmente, alcuni indicatori congiunturali (*leading indicators* e indice Fed di Philadelphia), ad inizio del 2010 sono stati migliori delle attese. Le misure di stimolo adottate dal governo continuano a fornire un sostegno determinante, anche se il recente aumento del tasso ufficiale di sconto da 0,50 a 0,75 per cento da parte della Banca Centrale americana è stata interpretata da molti operatori come un segnale di rientro anticipato dalla strategia di politica monetaria espansiva.

Nell'area Euro, gli ultimi dati confermano che l'espansione dell'attività economica è proseguita nell'ultimo trimestre dell'anno. L'area ha beneficiato dell'inversione del ciclo delle scorte e della ripresa delle esportazioni, nonché dei significativi interventi di stimolo macroeconomico in atto e delle misure adottate per ripristinare il funzionamento del sistema finanziario.

Allo stesso tempo, l'attività risentirà di probabili effetti avversi derivanti dal processo di aggiustamento dei bilanci in corso nei settori finanziario e non finanziario, sia all'interno che all'esterno dell'area. Di conseguenza, ci si attende che l'economia dell'area cresca a un ritmo moderato nel 2010 e il processo di ripresa possa risultare discontinuo. A questo si uniscono le già citate incertezze riguardanti la crisi di Grecia, Spagna, Irlanda e Portogallo. I costi del possibile intervento europeo o le conseguenze sui mercati dei titoli di stato e dei cambi possono determinare una revisione al ribasso delle previsioni di crescita per il 2010.

Il tasso di inflazione annuo al consumo è ulteriormente aumentato nell'area euro, portandosi all'1,0 per cento, dallo 0,9 di dicembre. Fra i principali paesi, la crescita in Germania e in Francia (0,7 e 0,3 per cento, rispettivamente) ha fatto seguito a quella già rilevata nel secondo trimestre.

Nel terzo trimestre del 2009, il PIL dell'Italia ha ripreso a crescere per la prima volta dalla primavera del 2008. Nonostante l'aumento dello 0,6 per cento nell'ultimo trimestre (-4,6 su base annua), il Prodotto Interno Lordo è sceso del 4,9 per cento. Fra i principali comparti produttivi, la crescita del valore aggiunto dell'industria in senso stretto (+2,8 per cento) ha più che compensato le perduranti flessioni rilevate nelle costruzioni e nell'agricoltura (-1,5 e -2,8 per cento, rispettivamente); il settore dei servizi è stato stabile, dopo più di un anno negativo.

I segnali congiunturali più recenti prefigurano un aumento del PIL anche nel quarto trimestre del 2009, seppure a un ritmo inferiore a quello di tre mesi prima. Sulla base dei dati di commercio con l'estero registrati nell'autunno, prosegue ma stenta a intensificarsi il recupero delle esportazioni, determinanti nel sostenere anche gli episodi espansivi più recenti, a fronte della debolezza della domanda interna. I dati dei primi mesi del 2010 sembrerebbero più favorevoli in tal senso. Al netto dell'incremento della spesa in beni durevoli, per buona parte sostenuto dagli incentivi alla rottamazione dei veicoli più inquinanti, i consumi delle famiglie continuerebbero a subire il freno della forte riduzione del potere d'acquisto. Questa, in presenza di una dinamica dei prezzi molto contenuta, ha risentito del calo dei redditi nominali. Si aggiungono i prolungati effetti della crisi sul mercato del lavoro: nel quarto trimestre del 2009 il tasso di disoccupazione è salito all'8,6 per cento (aveva toccato un minimo del 6,0 per cento nel secondo trimestre del 2007). Nonostante il marcato incremento estivo della spesa in macchinari e attrezzature, gli ampi margini inutilizzati della capacità produttiva potrebbero rendere relativamente lento il recupero degli investimenti dai bassi livelli registrati al culmine della recessione.

Sulla base delle informazioni disponibili, nella media del 2009 l'inflazione al consumo, misurata dall'indice per l'intera collettività nazionale, è scesa allo 0,8 per cento, dal 3,3 del 2008. Dopo aver toccato un punto di minimo in luglio, la dinamica dei prezzi su base annua è tornata gradualmente a crescere.

In Giappone l'economia ha sofferto fino a luglio per risalire leggermente negli ultimi mesi del 2009. Le stime di crescita del PIL in termini reali nel terzo trimestre del 2009 sono state recentemente riviste al ribasso. Ciononostante, anche gli indicatori congiunturali sono migliorati in fine d'anno. La produzione industriale è aumentata ripetutamente su base mensile, mentre i consumi privati sono cresciuti soprattutto nel segmento della spesa per beni durevoli. Il clima di fiducia dei consumatori è peggiorato, probabilmente anche a causa dei livelli persistentemente alti del tasso di disoccupazione. L'inflazione annua al consumo è scesa dell'1,7 per cento in chiusura d'anno (-1,9 per cento in novembre).

Nella riunione del 26 gennaio la Banca del Giappone ha deciso di mantenere invariato allo 0,1 per cento l'obiettivo per il *call rate* sui depositi *overnight* non garantiti da collaterale. La previsione mediana da parte dei membri del *Policy Board* della Banca del Giappone per la crescita del PIL reale nel 2010 e 2011 è rispettivamente di 1,3 e 2,1 per cento.

In Cina l'attività economica ha accelerato in chiusura d'anno. Il PIL in termini reali è aumentato nel quarto trimestre del 10,7 per cento su base annua, contro l'8,7 per cento nell'insieme dell'anno. Le azioni di stimolo fiscale hanno continuato a rappresentare una determinante fondamentale dei risultati economici della Cina. Le esportazioni nette, invece, hanno contribuito negativamente per 3,7 punti percentuali alla crescita del PIL nel 2009.

Il rapido aumento dell'inflazione annua al consumo (da -1,8 a 1,9 per cento tra luglio e dicembre) ha determinato un graduale restringimento della politica monetaria. In particolare, a metà gennaio 2010 l'obbligo di riserva delle banche commerciali è stato aumentato di 0,5 punti percentuali.

La ripresa dalla recessione mondiale è proseguita nelle economie emergenti dell'Asia. Vi hanno contribuito le azioni di stimolo macroeconomico, il calo del tasso di disoccupazione e gli effetti ricchezza positivi derivanti dall'aumento dei corsi delle attività. In diversi paesi il recupero delle esportazioni si è ulteriormente intensificato e ciò ha trovato riflesso anche in una più rapida crescita della produzione manifatturiera. L'inflazione al consumo è tornata in territorio positivo in gran parte della regione.

In America latina l'attività economica continua a evidenziare segnali di rafforzamento, mentre gli andamenti dell'inflazione presentano differenze tra paesi. Per quanto concerne ad esempio il Brasile, la produzione industriale in dicembre è aumentata di quasi il 19 per cento su base annua dopo la ripresa di novembre e l'inflazione al consumo sui 12 mesi è salita lievemente a circa il 4 per cento. In Argentina la produzione industriale ha registrato una crescita del 10,3 per cento. Allo stesso tempo l'inflazione al consumo sui 12 mesi ha proseguito a salire e in dicembre è stata pari al 7,7 per cento. In Messico l'attività economica ha continuato a evidenziare alcuni segnali di stabilizzazione e in novembre il calo della produzione industriale è stato dell'1,7 per cento, notevolmente inferiore rispetto al mese precedente. Nel contempo le spinte inflazionistiche si sono lievemente attenuate (3,6 per cento in chiusura d'anno).

### **3.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro.**

Nel corso del 2009, il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto ripetutamente il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali (di 150 punti base), i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginale (di 125 punti base) e sui depositi presso la banca centrale (di 75 punti base), i cui valori di fine anno sono rispettivamente dell'1,00, dell'1,75 e dello 0,25 per cento.

Il tasso di crescita annuo dell'aggregato monetario ampio (M3)<sup>3</sup> nel 2009 è stato negativo, al -0,2 per cento, mentre quello dei prestiti al settore privato è stato nullo. Tenuto conto del tipico ritardo temporale tra le inversioni di tendenza dell'attività economica e quelli della domanda di prestiti bancari, ci si può attendere che l'espansione di questi ultimi resti debole nei prossimi mesi.

Nel frattempo è ulteriormente diminuito il costo in termini reali del finanziamento esterno per le società non finanziarie, mentre ha continuato a ridursi l'inasprimento netto dei criteri applicati dalle banche per la concessione dei prestiti, come emerge dall'indagine sul credito bancario relativa all'ultimo trimestre del 2009.

### **3.3 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano<sup>4</sup>**

Nel corso del 2009 è proseguita l'attenuazione del tasso di espansione degli impieghi bancari in Italia già rilevata nel precedente esercizio.

La variazione annua si è attestata a dicembre 2009 al +2,2 per cento, contro il 4,9 per cento di dodici mesi prima<sup>5</sup>. Perdurano le differenze tra le diverse categorie dimensionali di banche:

---

<sup>3</sup> L'aggregato M3 è composto dall'insieme di: banconote e monete in circolazione, depositi overnight, depositi con durata fino a due anni e rimborsabili con preavviso fino a tre mesi, pronti contro termine, quote e partecipazioni in fondi comuni monetari e i titoli di debito con scadenza fino a due anni.

<sup>4</sup> Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°59, gennaio 2010

Cfr. Banca d'Italia, Supplemento al Bollettino Statistico, Moneta e Banche, n°7, febbraio 2010.

prosegue la flessione del credito erogato dai primi cinque gruppi bancari italiani (-3,5 per cento sui dodici mesi a novembre), mentre i finanziamenti concessi da resto del sistema bancario, pur in rapida decelerazione, hanno continuato a espandersi (+3,0 per cento a novembre).

Dal lato dell'offerta di credito, tra le banche italiane partecipanti all'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*), il saldo tra quelle che dichiarano di avere operato un irrigidimento dei criteri adottati per la concessione di prestiti alle imprese e quelle che riportano un allentamento ha continuato a ridursi rispetto al picco registrato alla fine del 2008. Gli analoghi indicatori desunti dai sondaggi condotti presso le imprese (l'inchiesta mensile dell'ISAE e l'indagine trimestrale svolta congiuntamente dalla Banca d'Italia e da Il Sole 24 Ore), pur registrando un forte calo rispetto ai valori massimi raggiunti a fine 2008, si attestavano a dicembre 2009 su livelli ancora positivi, segnalando il persistere delle difficoltà di accesso al credito.

È proseguita la graduale riduzione dei tassi praticati sui finanziamenti bancari: nel corso dell'anno il tasso medio sui prestiti a famiglie è diminuito di circa 2 punti percentuali al 4,71 per cento, quello sui prestiti a società non finanziarie di oltre 2 punti e ½, al 3,21 per cento<sup>6</sup>.

Nel corso dell'anno è proseguito il deterioramento della qualità degli attivi bancari. Il flusso di nuove sofferenze rettificata (che tengono cioè conto della posizione del debitore nei confronti dell'intero sistema bancario e non soltanto di un singolo intermediario) in rapporto ai prestiti complessivi, ha raggiunto, alla fine del III trimestre del 2009, il 2,2 per cento, il valore più alto dal 1998. L'aumento del tasso di ingresso in sofferenza è stato particolarmente marcato per i prestiti alle imprese (3,1 per cento a settembre 2009) e tra queste per le imprese del Mezzogiorno (4,3 per cento, contro il 2,8 per le imprese del Centro Nord). Le imprese manifatturiere e quelle delle costruzioni hanno mostrato, nel corso dell'anno il deterioramento più marcato.

Anche la qualità del credito concesso alle famiglie consumatrici, stabile nel corso del 2008, ha fatto registrare un progressivo deterioramento nel corso del 2009.

Nel corso del 2009, la raccolta complessiva da residenti delle banche italiane è cresciuta del 9,3 per cento<sup>7</sup>; il basso livello dei tassi di interesse continua ad associarsi a una rapida espansione dei conti correnti (+11,7 per cento) e a una forte contrazione dei pronti contro termine (-23,9 per cento). Le emissioni obbligazionarie sono cresciute ad un tasso significativo (+11,2 per cento), seppur quasi dimezzato rispetto a quello registrato a fine 2008 (+20,4 per cento).

Con riguardo all'andamento reddituale, i conti consolidati dei cinque maggiori gruppi bancari indicano che nei primi nove mesi del 2009 gli utili netti sono risultati inferiori del 50 per cento circa rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, riflettendo il forte aumento delle perdite su crediti; il rendimento del capitale e delle riserve (ROE) è pertanto calato (4,2 per cento su base annua, contro il 9,0 per cento dello stesso periodo del 2008). Tutti i principali intermediari hanno registrato un calo del margine di interesse (-5,5 per cento) e delle commissioni nette (-16,1 per cento) che ha compensato il contributo positivo alla crescita degli utili delle attività di *trading* e della riduzione dei costi operativi (-5,9 per cento). A fronte di un risultato di gestione sostanzialmente stabile, la diminuzione degli utili è stata determinata dall'aumento delle svalutazioni su crediti, che hanno assorbito oltre la metà del risultato di gestione (11 miliardi in

---

<sup>5</sup> Il tasso di crescita sui dodici mesi del credito bancario al settore privato non finanziario, calcolato sui dati corretti per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni, è stato dell'1,0 per cento.

<sup>6</sup> Ci si riferisce ai tassi medi sulle consistenze.

<sup>7</sup> Ad una crescita significativa dei depositi da residenti, corrisponde una marcata flessione di quelli da non residenti. Il tasso di incremento della raccolta complessiva era pari a novembre al +2,1 per cento.

valore assoluto), contro circa un quarto nei primi nove mesi del 2008 (5 miliardi). Dal confronto fra i tre trimestri del 2009 si evidenzia, infine, una tendenza alla stabilizzazione dei risultati reddituali.

I coefficienti patrimoniali sono migliorati nel corso del 2009: il coefficiente complessivo (*total capital ratio*) dei cinque maggiori gruppi e quello relativo al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) sono pari a settembre 2009 rispettivamente all'11,5 e al 7,9 per cento.

### **3.4 L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario<sup>8</sup>**

Nel corso del 2009 le BCC-CR hanno continuato a sostenere l'economia reale con significativi flussi di finanziamento e favorevoli condizioni di accesso al credito.

Si è parallelamente incrementato sensibilmente il numero dei dipendenti e dei soci.

### **3.5 Gli assetti strutturali**

E' proseguita, nel corso dei dodici mesi terminati a settembre, la crescita degli sportelli delle BCC-CR: alla fine del III trimestre 2009 si registrano 426 banche (pari al 53,4 per cento del totale delle banche operanti in Italia), con 4.192 sportelli (pari al 12,3 per cento del sistema bancario). Gli sportelli sono ora diffusi in 98 province e 2.647 comuni.

Gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati del 3,7 per cento, a fronte della sostanziale stazionarietà registrata per il resto del sistema bancario (+0,3 per cento).

A settembre 2009 le BCC-CR rappresentavano ancora l'unica presenza bancaria in 549 comuni italiani, mentre in altri 516 comuni avevano un solo concorrente.

Il numero dei soci delle BCC-CR era pari a dicembre 2009 a 1.010.805 unità, con un incremento annuo del 5,1 per cento. Il numero complessivo dei clienti delle BCC-CR superava, a settembre, i 5.600.000, con un incremento annuo del 4,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

E' proseguita, infine, la crescita dei dipendenti all'interno della categoria: il numero dei collaboratori del Credito Cooperativo (incluso le Federazioni Locali, le società del Gruppo Bancario Iccrea, le Casse Centrali e gli organismi consortili) approssimava a dicembre le 35.400 unità, di cui 31.000 delle BCC-CR.

### **3.6 Lo sviluppo dell'intermediazione**

Con riguardo all'attività di intermediazione, nel corso del 2009 si è assistito ad uno sviluppo significativo dell'attività di impiego delle BCC-CR e ad una crescita della raccolta in linea con la media del sistema bancario.

Con particolare riguardo all'attività di finanziamento, in un periodo in cui l'inasprirsi della crisi finanziaria e il sostanziale blocco del mercato interbancario hanno determinato un forte rallentamento dei finanziamenti al tessuto economico del paese, le BCC-CR hanno continuato ad erogare credito quando le altre banche lo restringevano ed hanno promosso una serie di interventi

---

<sup>8</sup> Le informazioni e i dati sulle BCC, ad eccezione del numero di aziende e di sportelli, sono frutto di stime effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base dei dati disponibili al 1 marzo 2010.



originali a favore dell'economia del territorio di insediamento per venire incontro alle esigenze dei loro soci e clienti in un momento di difficoltà generalizzata.

Gli impieghi economici delle BCC-CR sono cresciuti nel corso dell'anno del 6,3 per cento, tasso di sviluppo superiore di quasi tre volte a quello registrato per il sistema bancario complessivo (+2,2 per cento), arrivando ad superare a dicembre 2009 i 125,6 miliardi di euro.

I mutui delle BCC-CR hanno superato a dicembre 2009 i 77,5 miliardi di euro, con una crescita annua di oltre il 13 per cento annuo.

Il positivo differenziale di crescita degli impieghi delle BCC-CR rispetto alle altre banche, soprattutto quelle di maggiori dimensioni, testimonia la peculiare propensione delle banche della categoria a continuare ad erogare credito anche nelle fasi congiunturali avverse, svolgendo, di fatto, una funzione anticiclica riconosciuta anche dall'Organo di Vigilanza<sup>9</sup>.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, nel corso dell'anno è stata particolarmente significativa la crescita dei finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici (+8,9 per cento), alle imprese artigiane ed alle altre imprese minori con più di 20 dipendenti (rispettivamente +6,7 e +11,7 per cento) ed alle istituzioni senza scopo di lucro (+12,9 per cento).

Con particolare riferimento ai finanziamenti alla clientela imprese, pari a fine 2009 a oltre 85,5 miliardi di euro, con una crescita annua del 5,6 per cento, si rileva una forte crescita dei crediti erogati ai rami di attività economica "agricoltura, silvicoltura e pesca" (+12 per cento), "mezzi di trasporto" (+11,5 per cento) e "servizi (+6,6 per cento)". Lo stock di finanziamenti erogati al ramo "servizi" ammontava a dicembre 2009 a quasi 44 miliardi di euro, oltre la metà dei finanziamenti complessivamente erogati dalle BCC alle imprese.

I finanziamenti all'edilizia sono cresciuti mediamente del 5,3 per cento nel corso dell'anno.

A fronte dell'intensa attività di finanziamento descritta, l'analisi della rischiosità del credito delle banche della Categoria nel corso degli ultimi dodici mesi ha evidenziato l'acuirsi del deterioramento già evidenziato nel corso del precedente esercizio: i crediti in sofferenza sono cresciuti notevolmente in tutte le aree del Paese e le partite incagliate hanno segnato un ulteriore significativo incremento.

Nel dettaglio, i crediti in sofferenza delle BCC-CR risultano incrementati ad un ritmo superiore di cinque volte a quello degli impieghi economici (+36,4 per cento); per il sistema bancario complessivo il tasso di crescita dei crediti in sofferenza è stato superiore di oltre 19 volte a quello degli impieghi (+42,8 per cento).

A dicembre 2009 il rapporto sofferenze/impieghi era pari per le BCC-CR al 3,6 per cento, in crescita di 8 decimi di punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2008 (2,8 per cento a dicembre 2008). Nel sistema bancario complessivo, nonostante le ingenti operazioni di cessione/cartolarizzazione di crediti, in parte deteriorati, realizzate dalle nel corso dell'intero esercizio<sup>10</sup>, il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto in misura superiore, di 1 punto percentuale nel corso dell'anno, raggiungendo a dicembre quota 3,3 per cento.

---

<sup>9</sup> Cfr. Tarantola, A.M., *Il Credito Cooperativo: le sfide di un modello*, Intervento all'Assemblea Annuale della Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo del 2009,

<sup>10</sup> A settembre 2009 le operazioni di cartolarizzazione di crediti in sofferenza poste in essere dal sistema bancario nel corso dell'anno ammontavano ad un controvalore di 4,8 milioni di euro. Cfr. Banca d'Italia, *Bollettino statistico*, n°4/2009, febbraio 2010.

La crescita dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata particolarmente rilevante con riguardo ai prenditori di maggiore dimensione: per le imprese non finanziarie è stato pari al +56,9 per cento, per le imprese minori con più di 20 addetti è stato pari al +46,4 per cento. La crescita risulta più contenuta con riferimento alle famiglie produttrici e consumatrici (rispettivamente +18,3 per cento e +21,5 per cento). Il rapporto sofferenze/impieghi è risultato particolarmente elevato per le imprese artigiane e le altre imprese minori con più di 20 addetti per le quali superava a fine 2009 rispettivamente l'8,4 ed il 6,4 per cento.

Con specifico riguardo alla clientela imprese, il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto nel corso dell'anno di 1 punto percentuale, dal 3,1 al 4,1 per cento. L'indice di rischio a fine 2009 risulta particolarmente elevato nel comparto dei macchinari (6,5 per cento, in crescita di 2 punti percentuali e ½ rispetto a fine 2008), della manifattura tradizionale e dell'edilizia (rispettivamente 5,7 e 4,7 per cento, in crescita di 1,2 punti percentuali nell'anno)

A dicembre 2009 le partite incagliate delle BCC-CR risultavano in crescita del 20,1 per cento. Il rapporto incagli/impieghi era pari nella media della categoria al 3,8 per cento a dicembre 2009 (3,4 a fine 2008), ma la situazione appariva assai differenziata a livello territoriale.

Il tasso di decadimento degli impieghi delle BCC, infine, dopo una progressiva riduzione nel corso del triennio 2000-2003 ed una successiva fase di stabilizzazione, è tornato a crescere a partire dalla metà del 2007. A giugno 2009 era pari all'1,4 per cento, in linea con il resto del sistema<sup>11</sup>.

La raccolta complessiva delle BCC-CR (al netto della componente obbligazionaria) si è sviluppata negli ultimi dodici mesi ad un tasso estremamente significativo (+9,7 per cento), superiore alla media rilevata nel sistema bancario (+8 per cento).

Particolarmente rilevante è stata la crescita dei conti correnti (+17,9 per cento) e dei depositi con durata prestabilita (+18,4 per cento).

Le emissioni obbligazionarie delle BCC-CR hanno fatto registrare, invece, una crescita modesta (+5,4 per cento), inferiore a quanto rilevato nella media di sistema (+11,2 per cento)<sup>12</sup>.

La raccolta complessiva delle BCC-CR era pari alla fine di dicembre 2009 a 147,4 miliardi di euro, composta per il 45 per cento da conti correnti e depositi a vista.

Le obbligazioni emesse dalle banche della categoria ammontavano alla fine del 2009 a quasi 59 miliardi di euro, pari al 40 per cento della raccolta complessiva (41 per cento nella media del sistema bancario).

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a dicembre 2009 l'aggregato "capitale e riserve" ammontava per le BCC a 18,6 miliardi di euro, con un tasso di crescita annuo del 6,1 per cento a fronte del +6,4 per cento rilevato nella media di sistema.

Il *tier 1 ratio* e il coefficiente di solvibilità, in crescita rispetto alla fine del 2008, erano pari per le BCC/CR rispettivamente al 14,2 ed al 14,9 per cento (13,8 e 14,6 per cento a fine 2008). Alla fine del III trimestre del 2009 il *tier 1 ratio* e il coefficiente di solvibilità dei cinque principali gruppi bancari, migliorati rispetto alla fine del 2008 anche a seguito del perfezionamento di un'operazione di ricapitalizzazione pubblica, erano pari rispettivamente al 7,9 ed all'11,5 per cento.

---

<sup>11</sup> Cfr. Tarantola, A.M., *Il Credito Cooperativo: le sfide di un modello*, Intervento all'Assemblea Annuale della Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo del 2009.

<sup>12</sup> Le emissioni obbligazionarie nelle altre banche sono state in parte riacquistate da altri istituti di credito.

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, dall'analisi delle risultanze alla fine del I semestre del 2009 emerge una significativa riduzione del margine di interesse delle BCC-CR (-15 per cento), superiore a quella rilevata mediamente nel sistema bancario (-5,3 per cento).

La crescita significativa delle commissioni nette (+12.6 per cento contro il -9.8 per cento della media di sistema) ha controbilanciato parzialmente la *performance* negativa della "gestione denaro" determinando una diminuzione contenuta del margine di intermediazione (-3.4 per cento contro il -3.7 per cento del sistema bancario nel suo complesso).

Sul fronte dei costi, si rileva una crescita significativa dei costi operativi delle BCC-CR (+6.3 per cento) a fronte di una riduzione rilevata in media nel sistema bancario (-4,8 per cento).

Le spese per il personale sono cresciute del 3,1 per cento, contro una diminuzione significativa registrata nel sistema bancario complessivo (-8,6 per cento).

Il *cost income ratio* delle BCC-CR risulta in crescita rispetto alla fine del 2008 (dal 62,8 per cento al 67,6 per cento), in controtendenza con la riduzione rilevata nella media di sistema (dal 63,5 per cento al 55,6 per cento).

L'utile d'esercizio, in calo sia per le BCC-CR (-38,6 per cento) che per il sistema bancario complessivo (-36,8 per cento), era pari a giugno 2009 a 419 milioni di euro per le banche della categoria.

Informazioni preliminari indicano una prosecuzione, nel secondo semestre, del *trend* rilevato nei primi sei mesi. Si stima, conseguentemente, una flessione dell'utile di esercizio non inferiore al 40 per cento nel corso dell'intero esercizio 2009.

#### **4. Gli obiettivi e le frontiere del Credito Cooperativo**

Sono numerose le sfide che in questo periodo le BCC-CR sono chiamate a gestire. Alcune sono costanti, e attengono alla qualificazione della gestione, al controllo e al presidio dei rischi, alla ricerca dell'efficienza con particolare riferimento ai costi, alla costante traduzione in pratiche operative della propria originale identità. Altre sfide sono in parte strutturali, in parte congiunturali e vengono rese ancora più evidenti dalle situazioni di contesto. Nevralgici appaiono oggi alcuni temi. In particolare:

- il rafforzamento della cultura e dei presidi della mutualità;
- l'elaborazione di una strategia di sviluppo "sostenibile";
- l'individuazione di nuovi strumenti di *governance* della rete;
- la definizione in chiave strategica dei processi di rafforzamento patrimoniale;
- l'elaborazione di una strategia immediata per gestire il deterioramento della qualità dei crediti.

##### **4.1 Il rafforzamento della cultura e dei presidi della mutualità**

Il rafforzamento della mutualità per le BCC-CR non è mera questione di principi, ma di posizionamento strategico nel mercato. In tal senso la mutualità vuole essere elemento che permea la strategia della nostra azienda, ma anche organizzazione stabile e riconosciuta.

La significativa crescita della compagine sociale della BCC e l'auspicabile prosecuzione e rafforzamento di questo trend impongono alla nostra azienda di destinare al tema della partecipazione dei soci nuove e qualificate energie.

Occorrono nuove professionalità dedicate, che non sovrappongano questa funzione a numerose altre, e che siano nel contempo profondamente "riconosciute" all'interno dell'organizzazione aziendale. Occorrono nuove competenze, capaci di "animare" la partecipazione e di coltivare nuove metodologie di coinvolgimento in un ambito dove poco è scritto e codificato.

Occorre un nuovo modo di guardare alla risorsa rappresentata dai soci, ma oggi anche una nuova organizzazione per gestire la mutualità in modo ancora più incisivo e innovativo. Occorre, soprattutto, porsi continuamente nuovi obiettivi di valorizzazione e applicazione della mutualità a livello di pianificazione strategica, nell'ambito del disegno dello sviluppo futuro della nostra azienda.

#### **4.2 L'elaborazione di una strategia di sviluppo "sostenibile"**

Le BCC, con il fortissimo processo di espansione territoriale di questi anni, hanno esteso il loro presidio anche in Comuni di maggiori dimensioni rispetto a quelli tradizionalmente serviti. Ciò ha condotto, soprattutto nel periodo più recente, ad un forte incremento del numero delle piazze nelle quali le BCC operano in concorrenza. A giugno 2009, il 36,5% delle nostre aziende si confrontava con più di tre banche; la percentuale era di circa sette punti inferiore nel 2003. Oggi, soltanto il 20% delle banche della categoria si confronta con un solo concorrente. Ha parallelamente assunto rilevanza crescente il fenomeno della concorrenza interna. Rispetto a giugno 2003, si registra un incremento di circa 9 punti dell'indice di sovrapposizione<sup>13</sup>, più che raddoppiato in sei anni.

Anche per ragioni di costi, merita in questo tempo fare una specifica riflessione sulla più opportuna strategia di sviluppo "sostenibile". Sostenibile in termini di complessiva economicità, ovviamente, ma anche di compatibilità ed opportunità.

Si può, ad esempio, riflettere se esistano aree "bianche", ovvero piazze in cui l'esperienza della cooperazione di credito non sia presente o particolarmente radicata verso le quali orientare lo sviluppo ma, soprattutto, sulla possibilità di realizzare non soltanto un'espansione di tipo orizzontale, "in estensione", ma anche uno sviluppo verticale, "in profondità", considerando se nelle aree nelle quali la nostra BCC è insediata ed opera il radicamento abbia dispiegato appieno i propri effetti.

Siamo inoltre consapevoli che tale strategia potrebbe richiedere una rivisitazione delle logiche di sviluppo imprenditoriale ed una più incisiva ricerca di diversificazione delle fonti di reddito aziendale.

#### **4.3 Nuovi strumenti di "governance" della rete**

Le BCC hanno dimostrato più volte, soprattutto negli ultimi trent'anni, la capacità di individuare efficaci strumenti di auto-governo e di auto-tutela. Sarà per tale ragione determinante l'avvio operativo del FGI, che potrà utilizzare, insieme con le Federazioni Locali e Federcasse,

---

<sup>13</sup> Incidenza percentuale dei Comuni in cui sono presenti sportelli di più BCC sul numero complessivo di sportelli bancati da BCC.

nuove e maggiori leve, con l'obiettivo di garantire la stabilità e solvibilità del sistema, anche con il supporto operativo delle Banche di secondo livello, che potrebbero svolgere a questo scopo un prezioso ruolo funzionale.

Il Fondo di Garanzia Istituzionale potrebbe essere lo strumento per riconoscere la rete di sicurezza delle BCC anche ai fini regolamentari e senza alcuna implicazione sul piano dell'autonomia formale e sostanziale delle singole banche partecipanti.

Il FGI configura uno scenario innovativo che porterà a ridisegnare il processo della gestione finanziaria delle BCC e delle banche di secondo livello secondo l'ottica di una vera e propria "finanza di sistema", più orientata al mercato e più aderente alle esigenze della clientela e delle comunità locali di riferimento.

#### **4.4 La definizione in chiave strategica dei processi di rafforzamento patrimoniale**

Le BCC hanno saputo e dovuto dotarsi di livelli di patrimonializzazione più elevati della media del sistema bancario e di quanto richiesto dall'attuale normativa di Vigilanza. Ma negli ultimi anni la crescita del patrimonio è stata inferiore a quella delle attività a rischio.

Vanno poi considerati con attenzione anche gli aspetti dinamici e le tendenze dei principali aggregati, come l'impatto di possibili scenari negativi.

Un recente documento del Fondo Monetario Internazionale dedicato alle banche cooperative italiane evidenzia come l'attuale positiva situazione patrimoniale costituisca l'occasione migliore per affrontare il nodo della capitalizzazione. In ogni caso, il ventaglio degli strumenti disponibili deve essere valutato con attenzione e lungimiranza per quanto concerne gli aspetti tecnici, ma anche quelli di *governance* e di strategia.

L'operatività delle BCC ha privilegiato, negli anni passati, il finanziamento delle esigenze dell'economia locale rispetto al mantenimento di elevati *ratios* patrimoniali: questo approccio era pienamente giustificato dall'eccesso di capitale accumulato che è stato così impiegato a vantaggio della comunità. In prospettiva, però, l'assottigliarsi di questo capitale in eccesso rende opportuno affrontare per tempo il tema di come finanziare l'ulteriore crescita delle BCC.

Le prime analisi portano a considerare che la risposta a questa situazione non va ricercata in un'unica direzione. Non esiste "una" soluzione o un "unico" strumento cui ricorrere. L'obiettivo pare piuttosto quello di trovare una composizione del patrimonio equilibrata, coerente con la situazione tecnica aziendale, con i requisiti patrimoniali richiesti dalla Vigilanza, con i vincoli statutari e, al tempo stesso, con gli obiettivi economici, patrimoniali e finanziari della BCC.

La necessità di rendere compatibili tutti questi profili richiede quindi alla nostra BCC di trattare la gestione del capitale non solo sotto il profilo tecnico, ma in una prospettiva strategica.

#### **4.5 Una strategia per gestire gli effetti del deterioramento della qualità del credito**

Gli effetti della crisi continueranno a riflettersi sui bilanci bancari nei prossimi mesi. Il trend di aumento dei crediti in sofferenza si manterrà significativo. Con le note conseguenze negative, in termini di risultati economici, connesse alle svalutazioni contabili e di un'automatica minore capitalizzazione degli utili. L'effetto di tale fenomeno sul grado di patrimonializzazione delle BCC è peraltro duplice, in quanto l'aumento delle partite anomale comporta anche un corrispondente incremento dell'assorbimento di capitale, ai sensi della normativa di Basilea2.

Al fine di attenuare tale impatto negativo, la categoria sta ponendo in atto una serie di misure connesse all'affinamento del processo di valutazione del merito di credito e del monitoraggio andamentale, non escludendo la valutazione di ulteriori strumenti, quali operazioni di cessione e di cartolarizzazione dei crediti anomali. Operazioni queste ultime che potranno essere opportunamente organizzate con il supporto degli Istituti centrali e delle altre strutture specializzate di "sistema", tenendo anche conto delle peculiarità della nostra clientela e delle relazioni che contraddistinguono il nostro modo di fare banca.

Va in ogni caso ribadito come la continuità della funzione creditizia propria della nostra azienda, anche in un'ottica anticiclica, si dovrà fondare sempre di più su prassi e metodologie di selezione e di monitoraggio dei prenditori di credito attente al cliente, ma anche rigorose, documentate, tracciabili.

Le BCC-CR hanno realizzato negli ultimi anni importanti progressi per quanto concerne i sistemi di controllo interno. Un impegno particolare è stato dedicato allo sviluppo di strumenti per il controllo dei rischi creditizi. Confidiamo, quindi, che un'azione combinata di "smobilizzo" di crediti anomali e di contenimento nell'assunzione di nuovi rischi possa innescare un processo virtuoso che, auspicabilmente, potrà accompagnare il superamento definitivo di un ciclo congiunturale negativo e una decisa ripresa della fiducia delle imprese e degli investimenti.

## **5. La finanza di domani: finanza di relazione**

La finanza del futuro, la "finanza 2.0", sarà certamente una finanza con meno debito, più regole e più patrimonio, come afferma da tempo il Governatore della Banca d'Italia, che anche nel suo intervento, il 13 febbraio scorso, al Congresso degli operatori finanziari ha ribadito: *"Rinsaldare la stabilità delle banche, contenere il rischio di liquidità sono gli obiettivi del pacchetto di proposte regolamentari recentemente messo a punto dal Comitato di Basilea. Il patrimonio degli intermediari dovrà essere composto da strumenti di qualità elevata, veramente capaci di assorbire le perdite; la leva finanziaria verrà limitata; si attenueranno gli aspetti prociclici della regolamentazione, prevedendo riserve e accantonamenti da accumulare nei periodi di forte crescita, da utilizzare quando si materializzano perdite"*.

Ma "finanza 2.0" significa anche maggiore interattività.

La finanza di domani sarà più "personale" di quella di ieri. E più "personalizzante". In grado di valorizzare la conoscenza e la relazione, per ridurre le asimmetrie informative. Di produrre un'offerta adatta alle diverse taglie dei diversi interlocutori, senza appesantire i costi. Di valorizzare quanto più possibile il dialogo con i propri portatori di interesse, funzionale ad esempio all'innovazione di prodotto, alla "customizzazione" dell'offerta, alla fidelizzazione della clientela...

Questa personalizzazione è interpretata soprattutto dalle banche del territorio e delle comunità.

La teoria economica sottolinea il ruolo delle banche del territorio all'interno del quale l'intermediario ottiene e gestisce le informazioni sull'impresa (e ne controlla l'operato) attraverso un rapporto di clientela privilegiato e prolungato nel tempo, che consente di accedere anche a informazioni informali (*soft*). Su queste basi, un intero filone di studi mette in risalto i benefici del *relationship banking* in termini di maggiore disponibilità di credito, tassi inferiori e minori garanzie accessorie.

E' nella consapevolezza del ruolo degli intermediari "del territorio e delle comunità locali" che le BCC richiamano l'esigenza che il processo di elaborazione ed applicazione normativa sia costantemente improntato a logiche di effettiva proporzionalità, evitando il rischio che la nuova regolamentazione pensata per evitare in futuro situazioni di crisi finisca per imporre pesanti ed onerosi adempimenti a quegli operatori che non sono stati all'origine dei problemi, ma anzi si sono rivelati efficaci nel combatterne gli effetti.

Per tale ragione le Banche di Credito Cooperativo hanno più volte richiesto che il tema della tutela e promozione della "biodiversità imprenditoriale" sia un tema trasversale e di tutti, non di una categoria, e che le ragioni delle piccole imprese, anche in ambito bancario, trovino spazio nelle sedi istituzionali e consentano declinazioni delle nuove normative improntate a quattro principi di base:

1. l'affermazione del valore economico e sociale della piccola impresa in tutti i settori;
2. la *semplificazione*;
3. l'applicazione costante di un principio di *proporzionalità*, sia nella fase di scrittura sia nella fase di recepimento e applicazione delle nuove norme;
4. la valorizzazione dell'*auto-regolamentazione*, che accelera l'efficienza e responsabilizza i soggetti.

## **6. Conclusioni**

Il 2010 è l'Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Potrebbe sembrare un non-senso in Europa, una delle regioni più ricche al mondo, parlare di povertà. Ma anche in Europa il 17% dei cittadini dispone di risorse limitate e non riesce a soddisfare le proprie necessità primarie. Che magari non sono la nutrizione o l'accesso all'acqua, ma l'inclusione e la partecipazione.

Per combattere queste povertà occorrono strutture e strumenti di mediazione ed intermediazione, palestre dove si possa esercitare il coinvolgimento, educare alla responsabilità e mettere in circolazione la fiducia. Di questi elementi hanno bisogno, però, anche le comunità ricche. Perché è su questa base – mediazione, intermediazione, coinvolgimento, responsabilità, fiducia – che si costruisce lo sviluppo. Su queste parole le Banche di Credito Cooperativo potranno continuare a dire la propria parola. Anzi, a dare concretezza alla propria parola. Stimolando le migliori energie delle comunità, preparandole all'esercizio della responsabilità e alla partecipazione. Vivendo la sussidiarietà e applicando la mutualità e valorizzando le identità in un costante tentativo di sintesi. Sono metodi che hanno prodotto inclusione. Che hanno consentito di ampliare le opportunità. Che possono essere valorizzati per costruire un nuovo sviluppo del nostro Paese.

## **2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.**

Nell'esercizio appena concluso la Banca ha realizzato un utile di esercizio pari ad euro 229.046, più che raddoppiando il risultato conseguito nell'esercizio precedente, perseguendo con profitto la strategia di incremento dell'operatività e dunque delle masse intermedie.

Nei paragrafi che seguono si descrivono e commentano i principali aggregati di conto economico e stato patrimoniale.

## 2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

### La raccolta totale della clientela

dati in €/000

	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
<b>Raccolta diretta</b>	24.272	20.498	3.774	18,41%
<b>Raccolta indiretta</b>	4.626	4.996	-370	-7,41%
<b>di cui :</b>				
<i>risparmio amministrato</i>	4.626	4.996	-370	-7,41%
<b>Totale raccolta e indiretta</b>	<b>28.898</b>	<b>25.494</b>	<b>3.404</b>	<b>13,35%</b>

La variazione rispetto a dicembre 2008 deriva dalla dinamica positiva della raccolta diretta, aumentata del 18,41 %, mentre la raccolta indiretta è diminuita del 7,41 %.

### La raccolta diretta

La raccolta diretta ammonta ad € 24.272.151 ed è così costituita:

dati in €/000

<b>RACCOLTA DIRETTA</b>	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	Variazione %
<b>Conti correnti e depositi</b>	22.725	18.893	3.832	20,28%
<b>Pronti contro termine</b>	416	1.096	- 680	-62,03%
<b>Certificati di deposito</b>	1.131	509	622	122,22%
<b>Altri debiti</b>	-	-	-	-
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>24.272</b>	<b>20.498</b>	<b>3.774</b>	<b>18,41%</b>

### Composizione percentuale della raccolta diretta

dati in €/000

	31/12/2009 % sul totale	31/12/2008 % sul totale	Variazione %
<b>Conti correnti e depositi</b>	93,63%	92,17%	1,46%
<b>Pronti contro termine passivi</b>	1,71%	5,35%	-3,63%
<b>Certificati di deposito</b>	4,66%	2,48%	2,18%
<b>Totale raccolta diretta</b>	100,00%	100,00%	



### La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta ammonta ad € 4.625.728 mila ed è integralmente costituita da risparmio amministrato.

I prodotti finanziari offerti alla clientela sono costituiti da fondi comuni di investimento per € 572.873, titoli azionari per € 41.855, obbligazionari per € 301.000 e titoli di Stato per € 3.710.000.

*dati in €/000*

	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
<b>Raccolta amministrata</b>	4.626	4.996	-370	-7,41%
<b>di cui:</b>				
<b>Fondi comuni di investimento</b>	573	186	387	208,06%
<b>Titoli azionari</b>	42	21	21	100,00%
<b>Titoli obbligazionari</b>	301	389	-88	-22,62%
<b>Titoli di Stato</b>	3.710	4.370	-660	-15,10%
<b>Totale raccolta indiretta</b>	<b>4.626</b>	<b>4.996</b>	<b>-370</b>	<b>-7,41%</b>

### Gli impieghi con la clientela

Gli impieghi con la clientela ammontano ad € 13.724372 e sono così composti:

*dati in €/000*

<b>IMPIEGHI</b>	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
<b>Conti correnti</b>	4.770	4.159	611	14,69%
<b>Mutui ipotecari</b>	5.681	3.909	1.772	45,33%
<b>Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto</b>	11	21	-10	-47,62%
<b>Altre operazioni</b>	3.159	1.239	1.920	154,96%
<b>Attività deteriorate</b>	102	1	101	10100,00%
<b>Totale impieghi con clientela</b>	<b>13.724</b>	<b>9.329</b>	<b>4.394</b>	<b>47,11%</b>

## Composizione percentuale degli impieghi a clientela:

dati in €/000

<b>IMPIEGHI</b>	<i>31/12/2009</i>	<i>31/12/2008</i>	<i>Variazione assoluta</i>
<b>Conti correnti</b>	34,76%	44,58%	-9,82%
<b>Mutui ipotecari</b>	41,40%	41,90%	-0,50%
<b>Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto</b>	0,08%	0,23%	-0,14%
<b>Altre operazioni</b>	23,02%	13,28%	9,74%
<b>Attività deteriorate</b>	0,74%	0,01%	0,73%
<b>Totale impieghi con clientela</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	

dati in €/000

Crediti v/clientela	31/12/2009							
	Esposizione lorda	Incidenza %	Rettifiche di valore specifiche	Indice di copertura	Rettifiche di valore di portafoglio	Indice di copertura	Esposizione netta	Incidenza %
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	16	0,12%	16	94,45%			0	0,00%
b) Incagli	1	0,01%	0,01	0,06%			0,99	0,01%
c) Esposizioni ristrutturare								
d) Esposizioni scadute	102	0,74%	0,93	5,49%			101,07	0,74%
e) Altre attività	13.680,00	99,14%			58	0,42%	13.622,00	99,26%
<b>TOTALE A</b>	<b>13.799,00</b>	<b>100,00%</b>	<b>16,94</b>		<b>58</b>		<b>13.724,06</b>	<b>100,00%</b>

Si evidenzia che lo stock di impieghi a medio termine trova copertura principalmente nei mezzi propri nonché nella raccolta a medio termine (certificati di deposito); in prospettiva la politica di raccolta della banca sarà orientata verso un incremento delle fonti a medio-lungo termine ed un parallelo allargamento della base sociale.

Nella tabella seguente si espone la ripartizione dei crediti verso la clientela per categorie di debitori.

dati in €/000

	<i>31/12/2009</i>	<i>31/12/2008</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Imprese non finanziarie	7.397	5.016	2.382	47,49%
Imprese finanziarie	-	-	-	-
Altri	6.225	4.312	1.913	44,36%
Attività deteriorate v/altri	102	1	100	10000%
<b>Totale crediti v/clientela</b>	<b>13.724</b>	<b>9.329</b>	<b>4.395</b>	<b>47,11%</b>

## Qualità del credito:

dati in €/000

<i>Voci</i>	<i>31/12/2009</i>	<i>31/12/2008</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione %</i>
<b>Sofferenze</b>	16	-	16	-
<b>Incagli</b>	1	-	1	-
<b>Esposizioni ristrutturate</b>	-	-	-	-
<b>Esposizioni scadute</b>	102	1	101	10100%
<b>Totale crediti dubbi</b>	<b>119</b>	<b>1</b>	<b>118</b>	<b>11800%</b>
<b>Crediti in bonis</b>	13.680	9.368	4.312	46%
<b>Totale crediti verso la clientela</b>	<b>13.799</b>	<b>9.369</b>	<b>4.430</b>	<b>47%</b>

Di seguito si espone il rapporto tra le rettifiche di valore di portafoglio e i crediti in bonis verso la clientela.

dati in €/000

<i>Voci</i>	<i>31/12/2009</i>	<i>31/12/2008</i>
<b>Rettifiche di valore di portafoglio (A)</b>	58	39
<b>Crediti in bonis lordi (B)</b>	13.680	9.368
<b>Rapporto A/B</b>	0,42%	0,42%

## La Posizione interbancaria e le Attività finanziarie

dati in €/000

<i>ATTIVITA' FINANZIARIE</i>	<i>31/12/2009</i>	<i>31/12/2008</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione %</i>
<b>Cassa e disponibilità liquide</b>	252	262	- 10	-3,82%
<b>Crediti verso banche</b>	9.334	9.511	- 177	-1,86%
<b>Portafoglio HFT</b>	-	-	-	0,00%
<b>Portafoglio AFS</b>	4.272	5.411	- 1.139	-21,05%
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>13.858</b>	<b>15.184</b>	<b>- 1.326</b>	

Nella tabella seguente si espone l'ammontare delle minusvalenze e plusvalenze contabilizzate nonché l'ammontare delle minusvalenze e plusvalenze riferibili ai titoli disponibili per la vendita (AFS) contabilizzate nella specifica riserva di patrimonio.

dati in €/000

<i>Voci</i>	<i>31/12/2009</i>	<i>31/12/2008</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
<b>Minus/Plusvalenze su portafoglio AFS</b>	58	29	29	100%

### Le immobilizzazioni materiali e immateriali

dati in €/000

<b>ATTIVITA' MATERIALI</b>	<i>31/12/2009</i>	<i>31/12/2008</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione %</i>
<b>Mobili</b>	76	90	- 14	-15,56%
<b>Altre</b>	75	95	- 20	-21,05%
<b>ATTIVITA' IMMATERIALI</b>	<i>31/12/2009</i>	<i>31/12/2008</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione %</i>
<b>Licenze Software</b>	5	7	- 2	-28,57%

### I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

Nel 2009 la voce "Fondi per rischi ed oneri" ammonta ad € 25.000, mentre nel 2008 non risultava iscritto alcun valore. Trattasi di accantonamenti per premi relativi all'esercizio da riconoscere ai dipendenti.

### Il Patrimonio netto e di Vigilanza

Il Patrimonio Netto al 31/12/2009 ammontava a € 3.665.011,29 che, confrontato col dato del 31/12/2008, risulta incrementato dell'8% ed è così suddiviso:

dati in €/000

	<i>31/12/2009</i>	<i>31/12/2008</i>	<i>Variazione assoluta</i>
<b>Capitale</b>	3.530	3.525	5
<b>Sovrapprezzi di emissione</b>			
<b>Riserve da valutazione</b>	42	18	24
<b>Altre riserve</b>	- 136	- 238	102
<b>Utile/(perdita) di esercizio</b>	229	104	125
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>3.664</b>	<b>3.409</b>	<b>255</b>

Tra le Riserve da valutazione figurano le sole riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a euro 41.746,72.

L'incremento rispetto al 31/12/2008 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2009.

Le voce “Altre Riserve” include le perdite di esercizi precedenti che non hanno trovato copertura in altre riserve disponibili.

Il patrimonio di vigilanza risulta così composto:

*dati in €/000*

	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	Variazione %
<b>Patrimonio di base</b>	3.622	3.392	230	7%
<b>Patrimonio supplementare</b>	21	9	12	133%
<b>Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare</b>	-	-	-	-
<b>Patrimonio di vigilanza</b>	<b>3.643</b>	<b>3.401</b>	<b>242</b>	<b>7%</b>

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) si attesta al 24,55% (rispetto al 30,25% del 31/12/2008), mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 24,55% (rispetto al 30,17% del 31/12/2008).

Nella tabella che segue si espongono i principali indici di patrimonializzazione e solvibilità:

*dati in €/000*

	31/12/2009	31/12/2008
<b>Patrimonio di base (A)</b>	3.622	3.392
<b>Raccolta diretta v/clientela (B)</b>	24.272	20.498
<b>Impieghi (C)</b>	13.723	9.329
<b>Sofferenze (D)</b>	16	0
<b>A/B</b>	0,15	0,17
<b>A/C</b>	0,26	0,36
<b>A/D</b>	226,38	N/A

Per quanto concerne la composizione e l’entità del patrimonio di vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell’apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. “Parte F – Informazioni sul patrimonio”). Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 – Circolare di Banca d’Italia n.263/06) disciplinano gli aspetti cui la banca si deve attenere; in particolare:

- il primo pilastro definisce un nuovo sistema di requisiti patrimoniali minimi per i rischi di credito/controparte, per i rischi di mercato e per i rischi operativi;
- il secondo pilastro prevede un processo di supervisione da parte delle Autorità di Vigilanza, finalizzato ad assicurare che le banche si dotino di adeguati sistemi di monitoraggio e misurazione dei rischi e che sviluppino altresì strategie e procedure di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale;
- il terzo pilastro concerne l’informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull’adeguatezza patrimoniale e sui rischi.

Per quanto riguarda gli adempimenti previsti dalla disciplina del Terzo pilastro, il documento di informativa al pubblico è pubblicato sul sito Internet della Banca all'indirizzo [www.bancadiandria.com](http://www.bancadiandria.com). La prima pubblicazione è avvenuta con riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2008.

## 2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO

### I proventi operativi.

#### Il margine di interesse

dati in €/000

Margine di interesse	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	Variazione %
10. interessi attivi e proventi assimilati	1.080	1.064	16	2%
20. interessi passivi e oneri assimilati	- 202	- 336	134	-40%
<b>30. margine di interesse</b>	<b>878</b>	<b>728</b>	<b>150</b>	<b>21%</b>

Il margine di interesse si incrementa del 21% rispetto all'esercizio precedente. La significativa riduzione dei tassi attivi è stata tuttavia compensata dall'incremento delle masse intermedie che ha consentito di mantenere un livello degli interessi attivi sostanzialmente invariato rispetto a quello dell'esercizio precedente.

#### Il margine di intermediazione

dati in €/000

Margine di intermediazione	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
30. margine di interesse	878	728	150	20,60%
40. commissioni attive	308	166	142	85,54%
50. commissioni passive	- 33	- 25	8	32,00%
60. commissioni nette	275	141	134	95,04%
70 dividendi e proventi simili	-	-	-	0,00%
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	-	- 1	1	-100,00%
90. risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	0,00%
100. Utili (perdite) da cessione	-	-	-	0,00%
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	0,00%
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>1.153</b>	<b>868</b>	<b>285</b>	<b>32,83%</b>

Il rapporto margine di interesse/margine di intermediazione nell'esercizio 2009 è pari a 0,76 in riduzione rispetto al valore dell'esercizio precedente pari a 0,84.

## Il risultato netto della gestione finanziaria

dati in €/000

	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	Variazione %
<b>120. margine di intermediazione</b>	1.153	868	285	32,83%
<b>130. rettifiche/riprese di valore per deterioramento di :</b>	- 36	- 24	- 12	50,00%
<b>a) crediti</b>	- 36	- 24	- 12	50,00%
<b>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</b>	-	-	-	-
<b>d) altre operazioni finanziarie</b>	-	-	-	-
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>1.117</b>	<b>844</b>	<b>273</b>	<b>32,35%</b>

L'incremento del risultato netto della gestione finanziaria rispetto all'esercizio precedente è in linea con l'incremento del margine di intermediazione.

## I costi operativi

dati in €/000

	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
<b>150. spese amministrative</b>	-867	-756	- 111	14,68%
<b>a) spese per il personale</b>	-469	-392	- 77	19,64%
<b>b) altre spese amministrative</b>	-398	-363	- 35	9,64%
<b>160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri</b>	0	0	-	-
<b>170. Rettifiche/riprese di valore su attività Materiali</b>	-38	-38	-	-
<b>180. Rettifiche/riprese di valore su attività Immateriali</b>	-2	-2	-	-
<b>190. Altri oneri/proventi di gestione</b>	53	81	- 28	-34,57%
<b>200. Costi operativi</b>	<b>-854</b>	<b>-715</b>	<b>-139</b>	<b>19,44%</b>

Nella tabella seguente si espongono i più significativi rapporti di economicità:

*dati in €/000*

	31/12/2009	31/12/2008
<b>Costi operativi (A)</b>	854	715
<b>Spese personale (B)</b>	469	392
<b>Margine di interesse (C)</b>	878	728
<b>Margine di intermediazione (D)</b>	1153	868
<b>A/C</b>	0,97	0,98
<b>B/D</b>	0,41	0,45
<b>A/D</b>	0,74	0,82

### **L'utile di periodo**

*dati in €/000*

	31/12/2009	31/12/2008
<b>250. Utile(perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte</b>	263	130
<b>260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente</b>	-34	-25
<b>270. Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>229</b>	<b>105</b>
<b>280. Utile(perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte</b>	0	0
<b>290. Utile(perdita) dell'esercizio</b>	<b>229</b>	<b>105</b>

L'esercizio 2009 ha registrato un utile di esercizio, dopo le imposte, pari ad € 229.046, pari al 6,49% del capitale sociale, rispetto al 2,96% dell'anno 2008.



## I PRINCIPALI INDICATORI DELL'OPERATIVITA'

Di seguito si espongono i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

Indici economici, finanziari e di produttività	31.12.2009	31.12.2008
<b>Indici di bilancio (%)</b>		
Impieghi su clientela / totale attivo	47,70%	36,29%
Raccolta diretta con clientela / totale attivo	84,36%	79,74%
Impieghi su clientela/raccolta diretta clientela	56,54%	45,51%
Raccolta gestita / raccolta indiretta	0,00%	0,00%
Raccolta amministrata/raccolta indiretta	100,00%	100,00%
Titoli di proprietà/totale attivo	14,85%	21,05%
<b>Indici di redditività (%)</b>		
Utile netto / (patrimonio netto – utile netto) (ROE)	6,67%	3,16%
Utile netto / totale attivo (ROA)	0,80%	0,41%
Costi operativi / margine di intermediazione	74,06%	82,30%
Margine di interesse/margine di intermediazione	76,15%	83,81%
Commissioni nette/margine di intermediazione	23,85%	16,24%
Margine di interesse/totale attivo	3,05%	2,83%
Margine di intermediazione/Totale attivo	4,01%	3,38%
<b>Indici di struttura (%)</b>		
Patrimonio netto/totale attivo	12,73%	13,26%
Raccolta diretta con clientela/totale attivo	84,36%	79,74%
Crediti verso clientela/totale attivo	47,70%	36,29%
<b>Indici di rischiosità (%)</b>		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	N/A	N/A
Sofferenze nette / patrimonio netto	N/A	N/A
Margine di interesse per dipendente	109.751	121.217
<b>Indici di efficienza (%)</b>		
Spese amministrative/margine di intermediazione	75,16%	87,07%
Costi/ricavi (cost/income)*	75,20%	83,81%
<b>Indici di produttività (migliaia di Euro)</b>		
Raccolta totale per dipendente	4.128	4.244
Impieghi su clientela per dipendente	1.960	1.555
Margine di intermediazione per dipendente	165	145
Costo medio del personale	67	65
Totale costi operativi per dipendente	122	119

### **3. LA STRUTTURA OPERATIVA**

#### **3.1 LA RETE TERRITORIALE**

La Banca è articolata sull'unica sede di Andria.

#### **3.2 LE RISORSE UMANE**

Alla data del 31/12/2009 l'organico della Banca constava di 8 unità, di cui 6 assunte a tempo indeterminato full-time e 2 assunte con contratto part-time di apprendistato. Nel dettaglio la struttura organizzativa della banca si compone di 1 dirigente, 2 quadri di 3° livello, 1 quadro di 2° livello, 1 impiegato di 3<sup>a</sup> area 3° livello e 3 impiegati di 3<sup>a</sup> area 1° livello.

Si dà inoltre atto che nel mese di gennaio 2010 la Banca ha assunto 1 ulteriore risorsa con contratto a tempo indeterminato full-time e trasformato una delle due risorse in apprendistato in full-time da part-time.

Nel corso dell'anno il personale dipendente è stato costantemente impegnato in attività di aggiornamento e formazione nel quadro delle iniziative promosse dalla locale Federazione.

### **4. ATTIVITA' ORGANIZZATIVE**

Sul piano organizzativo, nel corso dell'anno, il Consiglio di Amministrazione ha assunto idonee deliberazioni volte all'aggiornamento della regolamentazione interna nei seguenti comparti:

- regolamento del credito;
- regolamento dei poteri delegati;
- regolamento MIFID.

Sono stati altresì approvati i seguenti regolamenti:

- Regolamento del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP);
- Regolamento dei flussi informativi;
- Piano di continuità operativa.

Nel corso dell'anno il consiglio di amministrazione ha provveduto all'aggiornamento degli obiettivi del triennio 2009-2011 per adeguarne i contenuti ai mutati scenari di mercato e dei tassi di interesse.

Costante attenzione è stata riservata all'area commerciale allo scopo di intensificare il rapporto con il "socio-cliente".

Nel corso dell'esercizio sono intervenute importanti modifiche normative che hanno interessato tutto il comparto bancario, con impatti sostanziali sui processi di lavoro della banca.

Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", emanate dalla Banca d'Italia a fine 2006 nell'ambito delle direttive impartite dal Comitato di Basilea, sono divenute efficaci nella Banca di Andria dal 1° gennaio 2008.

Le disposizioni in parola:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), prevedendo metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto "primo pilastro");
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato Processo ICAAP (cosiddetto "secondo pilastro"), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("primo pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. Su detto processo l'Autorità di Vigilanza ha il compito di valutare, tramite lo SREP, l'adeguatezza del processo disegnato e di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati, nonché di adottare le eventuali misure correttive.
- c) introducono l'obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, in merito alla propria adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi ed alle caratteristiche generali dei sistemi di gestione, controllo e monitoraggio dei rischi stessi (cosiddetto "terzo pilastro").

Con riferimento al cosiddetto "primo pilastro", la banca ha proceduto con il monitoraggio dei rischi attualmente soggetti a controllo e all'individuazione degli eventuali fattori di rischio connessi con la propria specifica operatività.

Per quanto concerne il cosiddetto "secondo pilastro" la banca ha proceduto al censimento dei rischi e all'inoltro delle segnalazioni del patrimonio di vigilanza secondo quanto previsto dalla normativa in parola.

Per quanto riguarda gli adempimenti previsti dalla disciplina del Terzo pilastro, il documento di informativa al pubblico è pubblicato sul sito Internet della Banca all'indirizzo [www.bancadiandria.com](http://www.bancadiandria.com).

In tema di governance, la responsabilità primaria del processo fa capo agli Organi societari (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale) i quali predispongono idonei dispositivi di governo societario e adeguati meccanismi di gestione e controllo, con l'obiettivo di fronteggiare i rischi a cui la Banca può essere esposta.

In particolare al Consiglio di Amministrazione è attribuita la funzione di supervisione strategica e di gestione dei rischi, mentre al Collegio Sindacale è attribuito il compito di vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Infine tutte le unità operative sono interessate alla gestione dei rischi, attraverso una costante attività di gestione e monitoraggio per quanto di propria competenza.

La direttiva MIFID ha disposto importanti revisioni nell'attività e nell'organizzazione della Banca, che, in tal senso, ha provveduto all'adeguamento dei sistemi informativi e della contrattualistica alle novità normative.

E' proseguita altresì, presso la Federazione delle B.C.C. regionale, l'attività formativa in aula, finalizzata al continuo aggiornamento professionale in materia di novità normative e regolamentari.

## **5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO**

Nel corso dell'esercizio è proseguita la campagna pubblicitaria sia a mezzo di manifesti pubblicitari sia a mezzo di pubblicazioni sulla stampa locale, tesa a favorire la diffusione e la sensibilizzazione presso le comunità locali ed il territorio di riferimento della propria attività e dei valori della cooperazione.

E' proseguita, inoltre, la cura del socio cliente a mezzo contatti telefonici personalizzati.

## **6. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI**

Per quanto riguarda il sistema dei controlli interni della Banca si rinvia a quanto riportato nella parte E della nota integrativa.

Il processi ivi indicati sono sottoposti periodicamente a verifica da parte della funzione di audit.

## **7. LE ALTRE INFORMAZIONI**

### **7.1 Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi art 2 l. 59/92 e dell'art. 2545 cod. civ.**

L'attività bancaria è stata orientata prevalentemente a beneficio dei soci e delle diverse componenti della comunità locale privilegiando i piccoli e medi operatori economici e le famiglie.

I soci rappresentano il nostro principale "cliente" e costituiscono la naturale risorsa strategica nel percorso di sviluppo della banca, nata per volontà della comunità locale con l'obiettivo di porsi al servizio dello sviluppo dell'imprenditoria, delle famiglie e del territorio.

In tale ottica l'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari a beneficio e a favore dei soci in particolare, ma anche di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, medie/piccole imprese), si è realizzata attraverso un'assistenza bancaria particolare e personalizzata e con l'applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili.

Costante attenzione è stata dedicata al monitoraggio dell'andamento gestionale nel quadro di una esplicita finalizzazione dell'attività al servizio e per lo sviluppo della base sociale e dell'economia locale e quindi al concreto esplicitarsi dei principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

In particolare, nell'anno la Banca si è fatta promotrice di una giornata di studio dal titolo "*Il territorio di nuovo protagonista nell'economia dei mercati aperti. Come preparare il dopo crisi. Il ruolo delle BCC*", che ha visto l'intervento del Prof. Avv. Augusto Fantozzi già Ministro delle Finanze e del Presidente di Iccrea Banca SPA Avv. Augusto Dell'Erba, nell'ottica dello sviluppo del collegamento con l'economia locale e dell'impegno per la sua promozione.

## **7.2 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile**

Nel corso dell'esercizio sono pervenute alla banca n. 51 domande di ammissione a socio, rispetto alle 68 domande di ammissione pervenute nell'esercizio precedente.

Il consiglio di amministrazione, esaminate dette domande e verificato per ciascuna di esse il possesso dei requisiti necessari, ne ha deliberato l'ammissione a soci.

L'emissione di nuove azioni è avvenuta al valore nominale, pari ad € 50 cadauna.

L' 88,24% dei nuovi ingressi riguarda soci residenti in Andria; il 5,88 % risiede a Trani e il residuo 5,88 % è ripartito in egual misura fra residenti a Corato, Canosa e Barletta.

Considerato che il numero complessivo dei soci al 31/12/2009 si attestava a n. 845 unità, il rapporto raccolta/soci è pari a 28,72 mila € pro-capite, mentre il rapporto impieghi/soci è pari invece a 16,24 mila € pro-capite.

	31/12/2009	31/12/2008
<b>Soci (unità)</b>	845	805
<b>Raccolta da clientela</b>	24.272	20.498
<b>Impieghi</b>	13.723	9.329
<b>Raccolta da clientela / Soci</b>	28,72	25,46
<b>Impieghi / Soci</b>	16,24	11,59

Gli incrementi registrati negli indici di operatività risultano pienamente coerenti con il disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385/ 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, che prescrivono che le banche di credito cooperativo svolgano l'attività prevalente nei confronti della compagine sociale.

A fine esercizio, infatti, il complesso delle attività verso soci, aumentate delle attività a ponderazione zero (titoli), costituiva il 55,93 % del complesso delle attività della Banca.

## **7.3 Informazioni sulla avvenuta compilazione o aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza ai sensi del d.lgs n. 196 del 30/6/2003, all. b, punto 19**

Le Banca, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto, nel corso dell'esercizio 2009 all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza entro i termini di legge. Tale documento, in ossequio alla regola 19 dell'allegato B del citato decreto legislativo n. 196/2003 contiene, tra l'altro, l'analisi dei rischi, le disposizioni sulla sicurezza dei dati e sulla distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati stessi, etc..

Inoltre, per quanto riguarda l'esercizio in corso, la Banca ha provveduto in data 29 marzo 2010 all'aggiornamento del predetto documento nei termini previsti dal menzionato Codice.

## **8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO**

Non si sono verificati fatti di rilievo degni di nota dopo la chiusura dell'esercizio.

\* \* \*

## 9. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa ed hanno preparato il bilancio nel presupposto della continuità aziendale e nell'auspicio di un potenziamento della presenza operativa sul territorio, giacché non risultano incertezze significative che possano generare dubbi sulla continuità aziendale.

## 10. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a € 229.045,77.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

- |   |   |              |
|---|---|--------------|
| 1 | Alla riserva legale:<br>(pari almeno al 70% degli utili netti annuali)  | € 160.333,00 |
| 2 | Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo<br>della cooperazione<br>(pari al 3% degli utili netti annuali) | € 6.872,00   |
| 3 | A parziale copertura delle perdite portate a nuovo  | € 61.840,77. |

Ciò premesso, proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso in data 31 dicembre 2009, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Prima di chiudere la presente relazione, il Consiglio di Amministrazione tutto ringrazia, anche a nome del Collegio Sindacale, tutti coloro che hanno contribuito e stanno contribuendo in maniera concreta al progetto "Banca di Andria". Un sincero ringraziamento ai consulenti per la fattiva collaborazione profusa e l'opera di consulenza offerta nel corso dell'ultimo esercizio. Un particolare ringraziamento al Presidente della Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata, nonché di ICCREA BANCA S.p.A., Avv. Augusto Dell'Erba, per la squisita collaborazione mostrata da questo Istituto nei nostri confronti, nonché al Direttore della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Puglia e Basilicata, Dott. Giorgio Costantino, per la sua disponibilità in ogni circostanza.

Un doveroso ossequio infine al Direttore della Filiale di Bari della Banca d'Italia, Dott. Vincenzo Umbrella, per la disponibilità dimostrata.

Per ultimo, un grazie a tutti i soci che già intrattengono rapporti con la Banca e a quelli che - ci auguriamo - in un immediato futuro ci onoreranno della loro fiducia.

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Not. Dott. Paolo Porziotta

**BILANCIO DELLA BANCA DI ANDRIA DI  
CREDITO COOPERATIVO - SOC. COOP.**

**ESERCIZIO 2009**

**STATO PATRIMONIALE**

Voci dell'attivo		31.12.2009	31.12.2008
10.	Cassa e disponibilità liquide	252.472	261.687
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.272.068	5.411.298
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
60.	Crediti verso banche	9.334.326	9.510.981
70.	Crediti verso clientela	13.724.372	9.328.862
80.	Derivati di copertura	-	-
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
100.	Partecipazioni	-	-
110.	Attività materiali	151.237	184.445
120.	Attività immateriali	5.188	6.801
	di cui:		
	- avviamento	-	-
130.	Attività fiscali	<b>26.412</b>	<b>2.391</b>
	a) correnti	24.926	884
	b) anticipate	1.486	1.507
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
150.	Altre attività	1.006.082	999.748
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>28.772.157</b>	<b>25.706.212</b>

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2009	31.12.2008
10.	Debiti verso banche	8.627	1.113.568
20.	Debiti verso clientela	23.141.071	19.989.000
30.	Titoli in circolazione	1.131.081	508.861
40.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
60.	Derivati di copertura	-	-
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
80.	Passività fiscali	54.064	33.465
	a) correnti	33.878	24.926
	b) differite	20.187	8.539
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100.	Altre passività	685.287	611.115
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	62.953	40.307
120.	Fondi per rischi e oneri:	25.000	-
	a) quiescenza e obblighi simili	-	-
	b) altri fondi	25.000	-
130.	Riserve da valutazione	41.747	17.881
140.	Azioni rimborsabili	-	-
150.	Strumenti di capitale	-	-
160.	Riserve	(136.268)	(237.564)
170.	Sovrapprezzi di emissione	-	-
180.	Capitale	3.529.550	3.525.150
190.	Azioni proprie (-)	-	-
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	229.046	104.429
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>28.772.157</b>	<b>25.706.212</b>



**CONTO ECONOMICO**

Voci		31.12.2009	31.12.2008
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	1.080.230	1.063.607
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(202.219)	(336.305)
30.	<b>Margine di interesse</b>	<b>878.010</b>	<b>727.302</b>
40.	Commissioni attive	307.651	165.703
50.	Commissioni passive	(32.633)	(24.731)
60.	<b>Commissioni nette</b>	<b>275.018</b>	<b>140.971</b>
70.	Dividendi e proventi simili	-	-
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(17)	(484)
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	-	-
	a) crediti	-	-
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) passività finanziarie	-	-
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
120.	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>1.153.011</b>	<b>867.790</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(35.952)	(23.992)
	a) crediti	(35.952)	(23.992)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) altre operazioni finanziarie	-	-
140.	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>1.117.059</b>	<b>843.797</b>
150.	Spese amministrative:	(866.628)	(755.567)
	a) spese per il personale	(469.117)	(392.398)
	b) altre spese amministrative	(397.511)	(363.170)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-	-
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(38.482)	(37.773)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.999)	(1.663)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	53.245	80.834
200.	<b>Costi operativi</b>	<b>(853.863)</b>	<b>(714.170)</b>
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
220.	Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	-	-
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
250.	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>263.196</b>	<b>129.628</b>
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(34.150)	(25.198)
270.	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>229.046</b>	<b>104.429</b>
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
290.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>229.046</b>	<b>104.429</b>

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

	<b>Voci</b>	<b>31.12.2009</b>	<b>31.12.2008</b>
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	229	104
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>		
<b>20.</b>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	24	20
<b>30.</b>	Attività materiali	-	-
<b>40.</b>	Attività immateriali	-	-
<b>50.</b>	Copertura di investimenti esteri	-	-
<b>60.</b>	Copertura dei flussi finanziari	-	-
<b>70.</b>	Differenze di cambio	-	-
<b>80.</b>	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
<b>90.</b>	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-	-
<b>100.</b>	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
<b>110.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>24</b>	<b>20</b>
<b>120.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10+110)</b>	<b>253</b>	<b>125</b>

**RENDICONTO FINANZIARIO**  
**Metodo indiretto**

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31.12.2009	31.12.2008
<b>1. Gestione</b>	<b>432.687</b>	<b>365.415</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	229.046	104.429
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	-	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	54.938	27.855
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	40.481	39.437
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	47.646	19.924
- imposte e tasse non liquidate (+)	22.550	40.987
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	38.026	132.783
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(3.110.495)</b>	<b>(8.424.971)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	4.810.914
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	1.159.231	(5.091.397)
- crediti verso banche: a vista	176.655	(1.297.373)
- crediti verso banche: altri crediti	-	-
- crediti verso clientela	(4.450.448)	(6.465.161)
- altre attività	4.067	(381.954)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>2.669.853</b>	<b>7.853.362</b>
- debiti verso banche: a vista	(1.104.941)	1.071.405
- debiti verso banche: altri debiti	-	-
- debiti verso clientela	3.152.070	6.208.119
- titoli in circolazione	622.219	368.630
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- altre passività	505	205.208
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>(7.954)</b>	<b>(206.194)</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>		
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(5.660)</b>	<b>(6.684)</b>
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(5.274)	(3.140)
- acquisti di attività immateriali	(386)	(3.543)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(5.660)</b>	<b>(6.684)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	4.400	53.000
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>4.400</b>	<b>53.000</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>(9.215)</b>	<b>(159.877)</b>

LEGENDA  
(+) generata  
(-) assorbita

**RICONCILIAZIONE**

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2009	31.12.2008
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	261.687	421.564
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(9.215)	(159.877)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	252.472	261.687

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO**

	Esistenze al 31.12.2008	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 1.1.2009	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Reddittività complessiva esercizio 31.12.2009	Patrimonio netto al 31.12.2009	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	<b>3.525.150</b>		<b>3.525.150</b>	-	-		<b>4.400</b>	-						<b>3.529.550</b>
a) azioni ordinarie	3.525.150		3.525.150	-	-		4.400	-						<b>3.529.550</b>
b) altre azioni	-		-	-	-		-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	-		-	-	-		-	-						-
Riserve:	<b>(237.564)</b>	-	<b>(237.564)</b>	<b>101.296</b>			-	-	-	-	-	-		<b>(136.268)</b>
a) di utili	-	-	-	73.101			-	-	-	-	-	-		<b>73.101</b>
b) altre	<b>(237.564)</b>	-	<b>(237.564)</b>	28.195			-	-	-	-	-	-		<b>(209.369)</b>
Riserve da valutazione	17.881	-	17.881			23.866								<b>41.747</b>
Strumenti di capitale	-		-											-
Azioni proprie	-		-											-
Utile (Perdita) di esercizio	104.429	-	104.429	(101.296)	(3.133)								229.046	<b>229.046</b>
Patrimonio netto	<b>3.409.896</b>	-	<b>3.409.896</b>	-	<b>(3.133)</b>	<b>23.866</b>	<b>4.400</b>	-	-	-	-	-	<b>229.046</b>	<b>3.664.075</b>

	Esistenze al 31.12.2007	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 1.1.2008	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2008	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2008		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	<b>3.472.150</b>	-	<b>3.472.150</b>	-	-	-	<b>53.000</b>	-	-	-	-	-	-	<b>3.525.150</b>
a) azioni ordinarie	3.472.150	-	3.472.150	-	-	-	53.000	-	-	-	-	-	-	<b>3.525.150</b>
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:	<b>61.491</b>	-	<b>61.491</b>	-	<b>(299.055)</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>(237.564)</b>
a) di utili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) altre	61.491	-	61.491	-	(299.055)	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>(237.564)</b>
Riserve da valutazione	(1.566)	-	<b>(1.566)</b>	-	-	19.447	-	-	-	-	-	-	-	<b>17.881</b>
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	(299.055)	-	(299.055)	-	299.055	-	-	-	-	-	-	-	104.429	<b>104.429</b>
Patrimonio netto	<b>3.233.020</b>	-	<b>3.233.020</b>	-	-	<b>19.447</b>	<b>53.000</b>	-	-	-	-	-	<b>104.429</b>	<b>3.409.896</b>

## **NOTA INTEGRATIVA**

**PARTE A - Politiche contabili**

**PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale**

**PARTE C - Informazioni sul conto economico**

**PARTE D – Redditività complessiva**

**PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura**

**PARTE F - Informazioni sul patrimonio**

**PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda**

**PARTE H - Operazioni con parti correlate**

**PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali**

**PARTE L – Informativa di settore**

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.*

## **PARTE A: POLITICHE CONTABILI**

### **A.1 – PARTE GENERALE**

#### **Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali**

Il Bilancio dell'esercizio 2009 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

#### **Sezione 2 - Principi generali di redazione**

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla presente nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Con l'emanazione della citata Circolare 262/2005 sono stati introdotti obblighi informativi ai fini della redazione del bilancio del corrente esercizio.

Nel più ampio contesto degli interventi di razionalizzazione e di semplificazione, rilevano quelli che introducono nella nota integrativa nuove tabelle e/o modifiche a quelle esistenti per assolvere gli obblighi informativi inerenti la cd. gerarchia del fair value e i trasferimenti degli strumenti finanziari tra i diversi portafogli contabili, con indicazione dei relativi effetti economici e patrimoniali.

E' stato inoltre introdotto, ai sensi della revisione dello IAS 1, il prospetto della redditività complessiva nel quale vanno presentate, oltre all'utile d'esercizio, tutte le componenti che contribuiscono alla performance aziendale (sostanzialmente attinenti le variazioni di valore delle attività imputate direttamente alle riserve di patrimonio netto).

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio di esercizio 2008.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

A seguito di consultazioni a livello internazionale tra *Regulators*, Governi e Organismi preposti alla predisposizione ed all'interpretazione delle regole contabili, nel corso del mese di marzo 2009 lo IASB ha approvato un emendamento all'IFRS 7 al fine di migliorare l'informativa in materia di *fair value measurement* e rinforzare i precedenti requisiti di informativa in materia di rischio di liquidità associato agli strumenti finanziari.

Tale emendamento trova applicazione a partire dal corrente bilancio d'esercizio (IFRS 7 44G).

In estrema sintesi, con riferimento

- ai criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, le modifiche introducono obblighi di informativa, sulla base di quanto già previsto nello SFAS 157, in termini di gerarchia dei *fair value* su tre livelli determinati in base alla significatività degli input alle valutazioni;
- al rischio di liquidità; è introdotta una nuova definizione dello stesso (come "rischio che un'entità abbia difficoltà ad adempiere alle obbligazioni associate a passività finanziarie che sono regolate attraverso la consegna di contante o di altre attività finanziarie") nonché prevista una maggiore informativa anche di tipo quantitativo sulla modalità di gestione della liquidità di strumenti derivati.

La principale innovazione di cui all'emendamento all'IFRS 7 è l'introduzione del concetto di gerarchia dei *fair value* (*Fair Value Hierarchy*, nel seguito anche "FVH") articolata su tre differenti livelli (Livello 1, Livello 2 e Livello 3) in ordine decrescente di osservabilità degli input utilizzati per la stima del *fair value*.

La FVH prevede che vengano assegnati alternativamente i seguenti livelli:



- **LIVELLO 1:** prezzi quotati in mercati attivi per strumenti identici (cioè senza modifiche o *repackaging*).
- **LIVELLO 2:** prezzi quotati in mercati attivi per strumenti attività o passività simili oppure calcolati attraverso tecniche di valutazione dove tutti gli input significativi sono basati su parametri osservabili sul mercato.
- **LIVELLO 3:** tecniche di valutazione dove un qualsiasi input significativo per la valutazione al *fair value* è basato su dati di mercato non osservabili.

### **Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio**

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione avvenuta il 22 marzo 2010 non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

### **Sezione 4 - Altri aspetti**

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile del collegio sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2009-2011.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la quantificazione dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

## **A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO**

### **Le modifiche della normativa contabile**

Con la pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 275 del 16 ottobre 2008, del Regolamento CE n. 1004/2008, sono entrate in vigore le modifiche allo IAS 39 “Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione”.

Tali previsioni sono sostanzialmente volte a concedere alcune limitate possibilità di riclassifica, in determinate condizioni, di strumenti finanziari classificati tra le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” (ovvero attività valutate al fair value con impatto delle variazioni a conto economico) in altre categorie IAS, al fine di non applicare la valutazione al fair value.

Più in dettaglio, l'amendment allo IAS 39 consente:

1. in rare circostanze, di riclassificare una qualsiasi attività finanziaria – diversa dagli strumenti derivati – dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” (voce 20 dell'attivo patrimoniale) ad altre categorie di strumenti finanziari;
2. di riclassificare attività finanziarie, che hanno le caratteristiche oggettive per essere classificate nella categoria “Finanziamenti e crediti” (Loans e receivebles) e per le quali si ha l'intenzione di detenerle per un prevedibile futuro ovvero sino alla scadenza, dalla categoria “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” e dalle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” verso la categoria dei “Finanziamenti e crediti” (leggasi “Crediti verso banche” o “Crediti verso clientela” – rispettivamente voce 60 e 70 dell'attivo patrimoniale).

Sono inalterate le originarie previsioni dello IAS 39, che consentivano riclassifiche dalla categoria delle “Attività finanziarie detenute sino a scadenza” alla categoria delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” e viceversa.

La Banca, in sede di redazione del bilancio di esercizio, non ha proceduto ad alcuna riclassificazione degli strumenti finanziari posseduti.

Nel corso del 2009 sono stati altresì omologati i seguenti Regolamenti, anch'essi da applicare a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2009:

- Regolamento CE n. 53/2009 - Modifica IAS 32 strumenti finanziari con opzione a vendere;
- Regolamento CE n. 69/2009 - Modifiche IFRS 1 e IAS 27;
- Regolamento CE n. 70/2009 - Miglioramenti agli IFRS.

Questi regolamenti, che introducono modifiche normative non particolarmente significative, non determinano impatti sul bilancio di esercizio.

Per completezza si segnala anche che nel 2009 sono stati approvati i seguenti Regolamenti, che troveranno applicazione a partire dagli esercizi che avranno inizio dal 1° gennaio 2010:

- Regolamento CE n. 254/2009 – Modifiche IFRIC 12;
- Regolamento CE n. 460/2009 – Introduzione (IFRIC) 16 - Coperture di un investimento netto in una gestione estera;
- Regolamento CE n. 494/2009 – Modifiche IAS 27;
- Regolamento CE n. 495/2009 – Modifiche IFRS 3;

– Regolamento CE n. 1142/2009 – Omologazione IFRIC 17.

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio 2009. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

## **1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione**

### **Criteri di classificazione**

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

## **2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita**

### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- I titoli di debito quotati e non quotati;
- I titoli azionari quotati e non quotati;
- Le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- Le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

## **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore netto per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

### **3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

### **4 - Crediti**

#### **Criteri di classificazione**

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce crediti rientrano i crediti commerciali e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il fair value dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;

- e) della scomparsa di un mercato attivo di quella attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, meglio riportata nel punto 17 – Altre informazioni ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- **Sofferenze:** crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- **Esposizioni incagliate:** crediti verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- **Esposizioni ristrutturate:** crediti per i quali la banca (o un "pool" di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economiche del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che diano luogo ad una perdita;
- **Esposizioni scadute:** esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio che, alla data di chiusura del periodo, presentano crediti scaduti o sconfinanti in via continuativa da oltre 180 giorni.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di sconto al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore .

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione

derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti in bonis sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di “tasso di decadimento” (TD) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD – loss given default) differenziati per settore economico dei creditori; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

### **Criteri di cancellazione**

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale, secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”.

### **5 - Attività finanziarie valutate al *fair value***

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al *fair value*”.



## **6 - Operazioni di copertura**

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

## **7 - Partecipazioni**

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

## **8 - Attività materiali**

### **Criteri di classificazione**

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

### **Criteri d'iscrizione**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

## **9 - Attività immateriali**

### **Criteri di classificazione**

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- Identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

### **Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti, vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## **10 - Attività non correnti in via di dismissione**

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

## **11 - Fiscalità corrente e differita**

### **Criteri di iscrizione e classificazione**

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati), le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

### **Criteri di valutazione**

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragion della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite" e non vengono attualizzate.

### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardano transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

## **12 - Fondi per rischi ed oneri**

### **Criteri di classificazione**

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

### **Criteri di iscrizione**

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

### **Criteri di valutazione**

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17.

### **Criteri di cancellazione**

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17, la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

## **13 - Debiti e titoli in circolazione**

### **Criteri di classificazione**

Le voci del Passivo dello stato Patrimoniale "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le "Passività

finanziarie valutate al *fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto, anche temporaneo, di titoli precedentemente emessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

### **14 - Passività finanziarie di negoziazione**

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione del fair value option con valore negativo.

### **15 - Passività finanziarie valutate al fair value**

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

## **16 - Operazioni in valuta**

### **Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare denaro fisso o determinabile.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

### **Criteri di iscrizione**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### **Criteri di valutazione**

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è parimenti rilevata a conto economico anche la relativa differenza cambio.

## **17 - Altre informazioni**

### **Ratei e Risconti**

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le “altre attività” o “altre passività”.

### **Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)**

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

### **Trattamento di fine rapporto del personale**

Il trattamento di fine rapporto è una forma di retribuzione del personale a corresponsione differita alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

Poiché il pagamento è certo, ma non il momento in cui avverrà, il TFR è classificato dallo IAS 19 quale beneficio successivo alla cessazione del rapporto di lavoro, del tipo “a piani a prestazione definita”.

Il fondo TFR viene rilevato tra le passività nella corrispondente voce.

Il Consiglio di Amministrazione, in ragione dell'assenza di serie storiche validamente utilizzabili per effettuare proiezioni sul futuro, a seguito anche della entrata in vigore della normativa sulla previdenza complementare (D.Lgs. 252/2005 e L. 296/2006), che rende non significative le differenze tra il TFR, computato secondo le metodologie previste dallo IAS19, e lo stesso fondo inteso quale debito verso i dipendenti ai sensi dell'art. 2120 cod. civ., ha ritenuto opportuno, ai sensi del par. 8 dello IAS 8, che la quantificazione del TFR avvenga seguendo le indicazioni dell'art. 2120 c.c.

### **Valutazione garanzie rilasciate**

Gli amministratori non hanno ritenuto di procedere ad accantonamenti su base collettiva su tale categoria, giacché il rischio è più che coperto dal valore commissionale conferito dal cliente.

### **Conto economico**

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.



Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

### **Criteria di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari**

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) - sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

**Livello 1:** quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo – secondo la definizione data dallo IAS39 - per le attività e le passività finanziarie oggetto di valutazione;

**Livello 2:** input diversi dai prezzi quotati di cui al precedente alinea, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato;

**Livello 3:** input che non sono basati su dati osservabili sul mercato.

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

### **Esposizioni deteriorate**

Si riportano di seguito le definizioni di esposizioni deteriorate per le attività finanziarie classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- **ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **scadute:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni. Dette esposizioni possono essere determinate facendo riferimento alternativamente al singolo debitore o alla singola transazione.

### **Modalità di determinazione del costo ammortizzato**

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

### A.3 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

#### A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle previste.

#### A.3.2 Gerarchia del fair value

##### A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività finanziarie misurate a fair value	31.12.2009			31.12.2008		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.261	-	11	5.400	-	11
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>4.261</b>	-	<b>11</b>	<b>5.400</b>	-	<b>11</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	-	-	-	-

**Legenda:**

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

## PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

### Attivo

#### Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
a) Cassa	252	262
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
<b>Totale</b>	<b>252</b>	<b>262</b>

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 8 mila euro.

L'ammontare non comprende la riserva obbligatoria in quanto inclusa nella voce 60 dell'attivo "Crediti verso banche".

#### Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - voce 20

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

##### 2.3 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: strumenti derivati

Sezione non compilata in quanto la banca non detiene strumenti derivati.

#### Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - voce 30

La Banca non detiene attività finanziarie valutabili al fair value.

#### Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

##### 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2009			Totale 31.12.2008		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	4.261	-	-	5.400	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	4.261	-	-	5.400	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	11	-	-	11
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	11	-	-	11
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>4.261</b>	<b>-</b>	<b>11</b>	<b>5.400</b>	<b>-</b>	<b>11</b>

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:

- titoli di Stato acquistati a garanzia dell'emissione di assegni circolari;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in

base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito:

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio Netto società partecipata (*)
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DI PUGLIA E BASILICATA - Soc.Coop. (n. 400 azioni - valore nominale Euro 25,00)	10	10	0,64%	1.556
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO - Consorzio fra le Casse Rurali - BCC - Roma (n. 1 quota da Euro 516,44)	1	1	0,17%	292
CO.SE.BA SCPA (n. 50 quote da Euro 10,00)	1	1	0,06%	880
<b>Totale</b>	<b>11</b>	<b>11</b>		

Le “Attività cedute non cancellate” sono riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela.

**4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti**

Voci/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>4.261</b>	<b>5.400</b>
a) Governi e Banche Centrali	4.261	5.400
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>11</b>	<b>11</b>
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti	11	11
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	11	11
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	-	-
<b>4. Finanziamenti</b>	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
<b>Totale</b>	<b>4.272</b>	<b>5.411</b>

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 4.261 mila euro.

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

**4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: attività coperte**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura.

#### 4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

##### 4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>5.400</b>	<b>11</b>	-	-	<b>5.411</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>4.019</b>	<b>1</b>	-	-	<b>4.019</b>
B1. Acquisti	3.937	1	-	-	3.937
B2. Variazioni positive di FV	58	-	-	-	58
B3. Riprese di valore	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B4. Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B5. Altre variazioni	24	-	-	-	24
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>5.158</b>	<b>1</b>	-	-	<b>5.159</b>
C1. Vendite	-	1	-	-	1
C2. Rimborsi	5.086	-	-	-	5.086
C3. Variazioni negative di FV	1	-	-	-	1
C4. Svalutazioni da deterioramento	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C5. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C6. Altre variazioni	71	-	-	-	71
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>4.261</b>	<b>11</b>	-	-	<b>4.272</b>

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione dei titoli di debito" è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

#### Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

#### Sezione 6 - Crediti verso banche - voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale	
	31.12.2009	31.12.2008
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>	<b>340</b>	<b>234</b>
1. Depositi vincolati	-	-
2. Riserva obbligatoria	340	234
3. Pronti contro termine	-	-
4. Altri	-	-
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>8.995</b>	<b>9.277</b>
1. Conti correnti e depositi liberi	8.994	9.277
2. Depositi vincolati	-	-
3. Altri finanziamenti:	1	-
3.1 Pronti contro termine attivi	-	-
3.2 Leasing finanziario	-	-
3.3 Altri	1	-
4. Titoli di debito	-	-
4.1 Titoli strutturati	-	-
4.2 Altri titoli di debito	-	-
<b>Totale (valore di bilancio)</b>	<b>9.334</b>	<b>9.511</b>
<b>Totale (fair value)</b>	<b>9.334</b>	<b>9.511</b>

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti nelle banche il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

La sottovoce “riserva obbligatoria” include la parte “mobilizzabile” della riserva stessa.

**6.2 Crediti verso banche: attività oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

**6.3 Locazione finanziaria**

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

**Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70**

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio “crediti”.

**7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale		Totale	
	31.12.2009		31.12.2008	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	4.770	102	4.159	1
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-
3. Mutui	5.681	-	3.909	-
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	11	-	21	-
5. Leasing finanziario	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-
7. Altre operazioni	3.159	-	1.239	-
8. Titoli di debito	-	-	-	-
8.1 Titoli strutturati	-	-	-	-
8.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-
<b>Totale (valore di bilancio)</b>	<b>13.622</b>	<b>102</b>	<b>9.328</b>	<b>1</b>
<b>Totale (fair value)</b>	<b>14.214</b>	<b>102</b>	<b>9.799</b>	<b>1</b>

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni.

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in pool per 643,4 mila euro.



La sottovoce 7. "Altre operazioni" comprende:

Tipologia operazioni	31.12.2009	31.12.2008
Finanziamenti per anticipi SBF	1.777	905
Rischio di portafoglio	970	46
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	412	288
Depositi presso Uffici Postali	-	-
Depositi cauzionali fruttiferi	-	1
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti	-	-
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	-	-
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati	-	-
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	-	-
Altri	-	-
<b>Totale</b>	<b>3.159</b>	<b>1.239</b>

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

La voce attività deteriorate comprende le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute da oltre 180 giorni, secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

#### 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2009		Totale 31.12.2008	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
<b>1. Titoli di debito:</b>	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>13.622</b>	<b>102</b>	<b>9.328</b>	<b>1</b>
a) Governi	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-
c) Altri emittenti	13.622	102	9.328	1
- imprese non finanziarie	7.397	1	5.016	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-
- altri	6.225	101	4.312	1
<b>Totale</b>	<b>13.622</b>	<b>102</b>	<b>9.328</b>	<b>1</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

#### 7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

#### 7.4 Locazione finanziaria

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

## Sezione 8 - Derivati di copertura - voce 80

La banca non ha derivati di copertura.

## Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

## Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole.

## Sezione 11 - Attività materiali - voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16.

### 11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
<b>A. Attività ad uso funzionale</b>		
<b>1.1 di proprietà</b>	<b>151</b>	<b>184</b>
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	76	90
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	75	95
<b>1.2 acquisite in locazione finanziaria</b>	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
<b>Totale A</b>	<b>151</b>	<b>184</b>
<b>B. Attività detenute a scopo di investimento</b>		
<b>2.1 di proprietà</b>	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
<b>2.2 acquisite in locazione finanziaria</b>	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
<b>Totale B</b>	-	-
<b>Totale (A+B)</b>	<b>151</b>	<b>184</b>

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo.

La Banca non detiene attività materiali rispetto alle quali ha utilizzato la valutazione al costo presunto (deemed cost).

### 11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

**11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue**

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	-	-	<b>90</b>	-	<b>95</b>	<b>184</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	-	-	<b>90</b>	-	<b>95</b>	<b>184</b>
<b>B. Aumenti:</b>	-	-	<b>1</b>	-	<b>4</b>	<b>5</b>
B.1 Acquisti	-	-	1	-	4	5
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni:</b>	-	-	<b>14</b>	-	<b>24</b>	<b>38</b>
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-	14	-	24	38
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	-	-	<b>76</b>	-	<b>75</b>	<b>151</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	-	-	<b>76</b>	-	<b>75</b>	<b>151</b>
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La sottovoce E - Valutazioni al costo - non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della banca.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

**Grado di copertura dei fondi ammortamento**

Classe di attività	% amm.to complessivo	% amm.to complessivo
	31.12.2009	31.12.2008
Mobili	35,54%	23,77%
Impianti elettronici	45,77%	32,78%

**Percentuali di ammortamento utilizzate**

Classe di attività	% ammortamento
Mobili e arredi	12%
Macchine ordinarie d'ufficio	20%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	15%
Impianti ed attrezzature varie	15%

#### **11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue**

La banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

#### **11.5 Impegni per acquisto di attività materiali**

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

### **Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120**

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

#### **12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

Attività/Valori	Totale 31.12.2009		Totale 31.12.2008	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	5	-	7	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	5	-	7	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	5	-	7	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>5</b>	<b>-</b>	<b>7</b>	<b>-</b>

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

**12.2 Attività immateriali: variazioni annue**

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	-	-	7	-	7
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	-	-	-	7	-	7
<b>B. Aumenti</b>	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	-	2	-	2
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	2	-	2
- Ammortamenti	X	-	-	2	-	2
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	-	-	-	5	-	5
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>	-	-	-	5	-	5
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

**Legenda**

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

**12.3 Altre informazioni**

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124 si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

### Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

#### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

##### *In contropartita del conto economico*

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- perdite fiscali	-	-	-
- svalutazione crediti	1	-	1
- altre:			
. rettifiche di valore di attività finanziarie detenute per la negoziazione e di attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
. rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e di passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
. fondi per rischi e oneri	-	-	-
. costi di natura amministrativa	-	-	-
. altre voci	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1</b>		<b>1</b>

##### *In contropartita dello stato patrimoniale*

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- riserve da valutazione:			
. minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-
- altre			
<b>Totale</b>			

Gli importi della tabella immediatamente soprastante sono inferiori a 500,00 € e, pertanto, per effetto degli arrotondamenti non risultano leggibili.

#### 13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

##### *In contropartita dello stato patrimoniale*

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- riserve da valutazione	17	3	20
. plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	17	3	20
. rivalutazione immobili	-	-	-
- altre	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>17</b>	<b>3</b>	<b>20</b>

**13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)**

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>2</b>	<b>2</b>
<b>2. Aumenti</b>	-	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	-	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>1</b>	<b>2</b>

Alcuni degli importi della tabella immediatamente soprastante sono inferiori a 500,00 € e, pertanto, per effetto degli arrotondamenti non risultano leggibili.

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,82% (incluse le maggiorazioni per addizionali regionali).

**13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)**

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
<b>1. Importo iniziale</b>	-	<b>1</b>
<b>2. Aumenti</b>	-	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	-	<b>1</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	1
a) rigiri	-	1
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	-	-

Alcuni degli importi della tabella immediatamente soprastante sono inferiori a 500,00 € e, pertanto, per effetto degli arrotondamenti non risultano leggibili.

**13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)**

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>9</b>	<b>-</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>19</b>	<b>9</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	19	9
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	19	9
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>7</b>	<b>-</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	7	-
a) rigiri	7	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>20</b>	<b>9</b>

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

**13.7 Altre informazioni**

**Composizione della fiscalità corrente**

	IRES	IRAP	Imposta sostitutiva di Ires e Irap	ILOR	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	-	(34)	-	-	(34)
Acconti versati (+)	-	25	-	-	25
Altri crediti di imposta (+)	-	-	-	-	-
Ritenute d'acconto subite (+)	-	-	-	-	-
<b>Saldo a debito della voce 80 a) del passivo</b>	<b>-</b>	<b>(9)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(9)</b>
<b>Saldo a credito</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-	-
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Trattasi per la parte IRAP dell'imposta stimata relativa all'esercizio in parola.

**Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo**

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.



## Sezione 15 - Altre attività - voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

### 15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
<b>Ratei attivi</b>		<b>1</b>
<b>Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili</b>	<b>173</b>	<b>195</b>
<b>Altre attività</b>	<b>832</b>	<b>803</b>
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	157	73
Valori diversi e valori bollati	-	-
Assegni di c/c tratti su terzi	383	417
Assegni di c/c tratti sulla banca	-	-
Partite in corso di lavorazione	116	53
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	64	1
Depositi cauzionali infruttiferi	-	-
Anticipi e crediti verso fornitori	19	33
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	15	6
Altre partite attive	79	220
<b>Totale</b>	<b>1.006</b>	<b>1.000</b>

## Passivo

### Sezione 1 - Debiti verso banche - voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

#### 1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>	-	-
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>9</b>	<b>1.114</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	-	1.101
2.2 Depositi vincolati	-	-
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	9	13
<b>Totale</b>	<b>9</b>	<b>1.114</b>
<b>Fair value</b>	<b>9</b>	<b>1.114</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

#### 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

La banca non ha in essere debiti subordinati fra i debiti verso banche.

#### 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

La banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

#### ***1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica***

La banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica fra i debiti verso banche.

#### ***1.5 Debiti per locazione finanziaria***

La banca non ha in essere operazioni della specie.

### **Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20**

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

#### ***2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica***

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Conti correnti e depositi liberi	22.725	18.893
2. Depositi vincolati	-	-
3. Finanziamenti	416	1.096
3.1 Pronti contro termine passivi	416	1.096
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	-	-
<b>Totale</b>	<b>23.141</b>	<b>19.989</b>
<b>Fair value</b>	<b>23.141</b>	<b>19.989</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Le operazioni “pronti contro termine” passive riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

#### ***2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati***

La banca non ha in essere debiti subordinati.

#### ***2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati***

La banca non ha in essere debiti strutturati.

#### ***2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica***

La banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica.

#### ***2.5 Debiti per locazione finanziaria***

La banca non ha in essere debiti per locazione finanziaria.

### **Sezione 3 - Titoli in circolazione - voce 30**

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato.

Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

**3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2009				Totale 31.12.2008			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
<b>A. Titoli quotati</b>								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	1.131	-	-	1.134	509	-	-	510
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	1.131	-	-	1.134	509	-	-	510
<b>Totale</b>	<b>1.131</b>	-	-	<b>1.134</b>	<b>509</b>	-	-	<b>510</b>

La sottovoce B.2.2 “Titoli non quotati - altri titoli - altri”, comprende:

- certificati di deposito per 1.131 mila euro.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

**3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati**

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

**3.3 Titoli in circolazione: titoli oggetto di copertura specifica**

La Banca non ha emesso titoli oggetto di copertura specifica.

**Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - voce 40**

In Bilancio non risultano iscritte passività finanziarie di negoziazione.

**Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - voce 50**

In Bilancio non risultano iscritte passività valutabili al fair value.

**Sezione 6 - Derivati di copertura - voce 60**

La Banca non ha posto in essere derivati con finalità di copertura.

**Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70**

La banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse.

**Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

**Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

**Sezione 10 - Altre passività - Voce 100**

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

### 10.1 Altre passività: composizione

Voci	31.12.2009	31.12.2008
<b>Debiti a fronte del deterioramento di:</b>	-	-
<b>Accordi di pagamento basati su proprie azioni</b>	-	-
<b>Ratei passivi</b>	2	1
<b>Altre passività</b>	684	610
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	16	14
Debiti verso fornitori	77	83
Debiti verso il personale	-	-
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	57	49
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	94	107
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	-	-
Partite in corso di lavorazione	24	68
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	-	-
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	354	218
Somme a disposizione della clientela o di terzi	31	50
Altre partite passive	31	21
<b>Totale</b>	<b>685</b>	<b>611</b>

### Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo Ias 19.

#### 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>40</b>	<b>20</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>23</b>	<b>20</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	23	20
B.2 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	-	-
C.2 Altre variazioni	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>63</b>	<b>40</b>
<b>Totale</b>	<b>63</b>	<b>40</b>

Considerata l'assenza di serie storiche utilizzabili validamente per proiezioni sul futuro, nel rispetto del concetto di rilevanza dell'informazione contabile definito dal Quadro sistematico (Framework) dei principi IAS/IFRS, la Banca ha quantificato l'ammontare del TFR seguendo le indicazioni dell'art. 2120 c.c.

#### 11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 63 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
Fondo iniziale	40	20
Variazioni in aumento	23	20
Variazioni in diminuzione	-	-
<b>Fondo finale</b>	<b>63</b>	<b>40</b>

## Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19, e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

### 12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	25	-
2.1 controversie legali	-	-
2.2 oneri per il personale	-	-
2.3 altri	25	-
<b>Totale</b>	<b>25</b>	<b>-</b>

### 12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	-	-
<b>B. Aumenti</b>	-	25	25
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	25	25
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	-
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	-	25	25

### 12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce “Altri fondi per rischi e oneri” è costituita da:

Altri, per 25 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 “altri – Altri fondi rischi ed oneri”, della Tabella 12.1, si riferisce a premi relativi all'esercizio 2009 che la Banca dovrà sostenere, nel prossimo esercizio, in favore del personale dipendente in ragione dei risultati raggiunti. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale.

## Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

## Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

### 14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 3.530 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

#### 14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	70.503	-
- interamente liberate	70.503	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>70.503</b>	-
<b>B. Aumenti</b>	628	-
B.1 Nuove emissioni	628	-
- a pagamento:	628	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	628	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	540	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	540	-
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>70.591</b>	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	70.591	-
- interamente liberate	70.591	-
- non interamente liberate	-	-

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie del valore nominale di € 50,00.

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

#### 14.3 Capitale: altre informazioni

##### Variazioni della compagine sociale

Numero soci al 31.12.2008	805
Numero soci: ingressi	51
Numero soci: uscite	11
<b>Numero soci al 31.12.2009</b>	<b>845</b>

#### 14.5 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili di utili sono costituite da:

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
Riserva Legale	73	-
Riserva Facoltativa	(209)	(238)
<b>Totale</b>	<b>(136)</b>	<b>(238)</b>

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di

esercizio.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

La riserva facoltativa è costituita dalle perdite portate a nuovo degli esercizi precedenti che non hanno trovato copertura nelle riserve esistenti.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste:

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
<b>Capitale sociale:</b>	3.530	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	0
<b>Riserve di capitale:</b>				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	0	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	0	0
<b>Altre riserve:</b>				
<i>Riserva legale</i>	73	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>	0	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Altre riserve</i>	-209	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva FTA</i>	0	per copertura perdite	0	non ammessi
<i>Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	42	per quanto previsto dallo IAS 39		
<b>Totale</b>	<b>3.435</b>			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39.

Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite.

### 14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

### 14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

#### Altre informazioni

##### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2009	Importo 31.12.2008
<b>1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria</b>	<b>70</b>	-
a) Banche	-	-
b) Clientela	70	-
<b>2) Garanzie rilasciate di natura commerciale</b>	<b>341</b>	<b>60</b>
a) Banche	-	-
b) Clientela	341	60
<b>3) Impegni irrevocabili a erogare fondi</b>	<b>163</b>	<b>153</b>
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	163	153
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	163	153
<b>4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione</b>	-	-
<b>5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi</b>	-	-
<b>6) Altri impegni</b>	-	-
<b>Totale</b>	<b>573,31</b>	<b>212,50</b>

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 3 “Impegni irrevocabili a erogare fondi” comprende:

a) clientela - a utilizzo certo

- depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 163 mila euro;

##### 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2009	Importo 31.12.2008
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	666	1.344
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-



In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a garanzia dell'emissione di assegni circolari di ICCREA Banca, nonché i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo.

### **3. Informazioni sul leasing operativo**

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di chiusura dell'esercizio.

#### **4. Gestione e intermediazione per conto terzi**

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
<b>2. Gestione di portafogli</b>	
a) individuali	-
b) collettive	-
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	4.047
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	4.047
c) titoli di terzi depositati presso terzi	4.047
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	4.140
<b>4. Altre operazioni</b>	-

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

### **5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere**

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato incasso di crediti per conto di terzi.

## PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

### SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie disponibili per la vendita, crediti, (voci 10, 20, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione (voci 10, 20, 30, del passivo), nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

#### *1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione*

	Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale	Totale
					31.12.2009	31.12.2008
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	73
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	112	-	-	112	111
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4.	Crediti verso banche	-	98	-	98	333
5.	Crediti verso clientela	-	870	-	870	547
6.	Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7.	Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8.	Altre attività	X	X	-	-	-
	<b>Totale</b>	112	968	-	<b>1.080</b>	<b>1.064</b>

Nella sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Attività finanziarie in bonis – Finanziamenti" sono compresi:

- conti correnti e depositi per 98 mila euro;

Nella sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Attività finanziarie in bonis – Finanziamenti" sono compresi:

- conti correnti per 494 mila euro;

- mutui per 253 mila euro;

- altri finanziamenti per 123 mila euro.

Nel caso delle "esposizioni scadute", l'importo degli interessi maturati prima della classificazione dei crediti in tale categoria è stato indicato nella colonna "Finanziamenti".

#### *1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura*

La Banca non ha detenuto derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

#### *1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni*

##### *1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta*

La Banca non ha detenuto nel corso del 2009 attività finanziarie in valuta.

##### *1.3.2 Interessi attivi su operazioni di locazione finanziaria*

La banca non ha posto in essere operazioni attive di locazione finanziaria.

### **1.3.3 Interessi attivi su crediti con fondi di terzi in amministrazione**

La banca non gestisce fondi di terzi in amministrazione.

#### **1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione**

Voci / Forme tecniche		Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1.	Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2.	Debiti verso banche	(1)	X	-	(1)	(1)
3.	Debiti verso clientela	(157)	X	-	(157)	(282)
4.	Titoli in circolazione	X	(17)	-	(17)	(11)
5.	Passività finanziarie di negoziazione	(28)	-	-	(28)	(43)
6.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7.	Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8.	Derivati di copertura	X	X	-	-	-
<b>Totale</b>		<b>(186)</b>	<b>(17)</b>	<b>-</b>	<b>(202)</b>	<b>(336)</b>

Nella sottovoce 1 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi:

- conti correnti e depositi per mille euro.

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi:

- conti correnti per 33 mila euro;

- depositi per 124 mila euro.

Nella sottovoce 3 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi:

- certificati di deposito per 17 mila euro.

In corrispondenza della sottovoce 5 “Passività finanziarie di negoziazione” sono stati ricondotti:

- interessi passivi e oneri assimilati verso clientela per 28 mila euro (di cui pronti contro termine passivi per 43 mila euro).

#### **1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere "derivati di copertura" e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

#### **1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**

##### **1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

La Banca non ha detenuto nel corso del 2009 passività finanziarie in valuta.

##### **1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di locazione finanziaria**

La banca non ha posto in essere operazioni della specie.

##### **1.6.3 Interessi passivi su fondi di terzi in amministrazione**

La banca non ha avuto nell'esercizio fondi di terzi in amministrazione.

## **SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 e 50**

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca.

Sono escluse le commissioni attive e i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione.

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

**2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
a) garanzie rilasciate	7	2
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	17	22
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	1	1
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	2	2
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	1	2
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	12	17
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	-	-
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	-	-
9.3. altri prodotti	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	136	89
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di <i>factoring</i>	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	99	-
j) altri servizi	49	53
<b>Totale</b>	<b>308</b>	<b>166</b>

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto:

- altri finanziamenti, per 14 mila euro;
- spese su c/c correnti attivi e recuperi connessi, per 30 mila euro;
- altri servizi bancari, per 5 mila euro.

**2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi**

Canali/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>1</b>	<b>2</b>
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	1	2
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
<b>b) offerta fuori sede:</b>	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
<b>c) altri canali distributivi:</b>	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

**2.3 Commissioni passive: composizione**

Servizi/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	0	0
1. negoziazione di strumenti finanziari	0	0
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	0	0
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(32)	(24)
e) altri servizi	0	0
<b>Totale</b>	<b>(33)</b>	<b>(25)</b>

Alcuni degli importi della tabella immediatamente soprastante sono inferiori a 500,00 € e, pertanto, per effetto degli arrotondamenti non risultano leggibili.

**SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**

Non sono stati registrati nell'esercizio dividendi e proventi simili.

**SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80**

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>		1		(1)	(0)
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		1		(1)	(0)
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	
<b>4. Strumenti derivati</b>					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totale</b>		1		(1)	0

**SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90**

La Banca non ha posto in essere derivati con finalità di copertura.

**SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100**

La presente voce non risulta valorizzata in bilancio.

**SEZIONE 7 - IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 110**

La presente voce non risulta valorizzata in bilancio.

**SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130**

Nella Sezione sono rappresentati i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso la clientela.

**8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione**

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	Totale
	Specifiche			Specifiche		Di portafoglio		31.12.2009	31.12.2008
	Cancellazioni	Altre	Di portafoglio						
				A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	0	(17)	(35)	-	-	-	16	(36)	(24)
- Finanziamenti	0	(17)	(35)	-	-	-	16	(36)	(24)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Totale</b>	<b>0</b>	<b>(17)</b>	<b>(35)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>16</b>	<b>(36)</b>	<b>(24)</b>

**Legenda**

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alle svalutazioni collettive.

**8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

**8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

**8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

**SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150**

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

### 9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1) Personale dipendente	(469)	(386)
a) salari e stipendi	(353)	(280)
b) oneri sociali	(72)	(68)
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(23)	(20)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(22)	(18)
2) Altro personale in attività	-	(7)
3) Amministratori e sindaci	-	-
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
<b>Totale</b>	<b>(469)</b>	<b>(392)</b>

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto – Personale dipendente” è quantificata seguendo le indicazioni dell’art. 2120 c.c.

### 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

<b>Personale dipendente</b>	<b>7</b>
a) dirigenti	1
b) quadri direttivi	3
c) restante personale dipendente	3
<b>Altro personale</b>	-

Il numero medio è calcolato come media aritmetica del numero dei dipendenti alla fine dell'esercizio e di quello dell'esercizio precedente (eventualmente: arrotondato all'unità).

### 9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: totale costi

La Banca non ha iscritto alla data di Bilancio fondi della specie.

### 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce “i) altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente” è così composta:

- 1) buoni pasto per 10 mila euro;
- 2) premi assicurativi per 5 mila euro;
- 3) rimborsi chilometrici per 7 mila euro.



**9.5 Altre spese amministrative: composizione**

Tipologia	31.12.2009	31.12.2008
<b>Spese di amministrazione</b>	<b>(342)</b>	<b>(313)</b>
prestazioni professionali	(53)	(33)
servizio internal audit esternalizzato	(13)	(11)
certificazione di bilancio	-	-
contributi associativi	(37)	(44)
pubblicità e promozione	(22)	(10)
rappresentanza	(8)	(7)
canoni per locazione di immobili	(28)	(25)
altri fitti e canoni passivi	(81)	(95)
elaborazione e trasmissione dati	(29)	(21)
manutenzioni	(6)	(4)
di cui per CED (Sw e Hw)	-	-
premi di assicurazione incendi e furti	(3)	(3)
altri premi di assicurazione	(11)	(11)
spese di vigilanza	(1)	(0)
spese di pulizia	(5)	(5)
stampati, cancelleria, pubblicazioni	(16)	(18)
spese telefoniche, postali e di trasporto	(20)	(17)
utenze e riscaldamento	(8)	(7)
altre spese di amministrazione	(3)	(2)
<b>Imposte indirette e tasse</b>	<b>(56)</b>	<b>(50)</b>
tassa sui contratti di borsa	-	-
imposta di bollo	(49)	(37)
imposta comunale sugli immobili (ICI)	-	-
imposta sostitutiva DPR 601/73	(6)	(11)
altre imposte	(0)	(2)
<b>Totale spese amministrative</b>	<b>(398)</b>	<b>(363)</b>

**SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160**

Nella presente voce figura il saldo dell'accantonamento effettuato, a carico dell'esercizio 2009, per premi al personale da corrispondere, nell'esercizio 2010.

**SEZIONE 11 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI - VOCE 170**

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale.

**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(38)	-	-	(38)
- Ad uso funzionale	(38)	-	-	(38)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(38)</b>	-	-	<b>(38)</b>

**SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI - VOCE 180**

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche e le riprese di valore relative alle attività

immateriali, diverse dall'avviamento.

**12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2)	-	-	(2)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(2)	-	-	(2)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(2)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(2)</b>

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono meglio descritte nella Sezione 12 Attivo Stato Patrimoniale della presente nota integrativa.

**SEZIONE 13 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**

Nella sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto della imposta".

**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
Rimborso debiti prescritti	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(1)	(9)
Transazioni per cause passive	-	-
Oneri per malversazioni e rapine	-	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(22)	(22)
Canoni potenziali di locazione finanziaria rilevati come spesa dell'esercizio	-	-
Spese sostenute per immobili di investimento locati	-	-
Spese sostenute per immobili di investimento non locati	-	-
Altri oneri di gestione	(2)	(0)
<b>Totale</b>	<b>(25)</b>	<b>(31)</b>

Gli ammortamenti sono stati calcolati ad una aliquota pari al 9,10%, avuto riguardo della durata (12 anni) del contratto di locazione dell'immobile che ospita la sede della Banca, al netto dell'anno già trascorso.

**13.2 Altri proventi di gestione: composizione**

	<b>Totale 31.12.2009</b>	<b>Totale 31.12.2008</b>
Recupero imposte e tasse	55	49
Rimborso spese legali per recupero crediti	-	-
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	15	59
Recupero di spese su crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione	-	-
Recupero premi di assicurazione	-	-
Risarcimenti assicurativi	-	-
Affitti attivi su immobili da investimento	-	-
Altri affitti attivi	-	-
Ricavi su operazioni di cartolarizzazione	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	8	3
Cancellazione debiti per intervenuta prescrizione	-	-
Altri proventi di gestione	-	-
<b>Totale</b>	<b>78</b>	<b>111</b>

**SEZIONE 14 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

**SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220**

La Banca non detiene, alla data di riferimento del bilancio, attività materiali e/o immateriali valutate al fair value.

**SEZIONE 16 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230**

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

**SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240**

La Banca non ha realizzato utili e/o perdite da cessione di investimenti.

**SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE - VOCE 260**

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

<b>Componenti reddituali/Valori</b>	<b>Totale 31.12.2009</b>	<b>Totale 31.12.2008</b>
1. Imposte correnti (-)	(34)	(25)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(0)	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-	(0)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(34)	(25)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni del D.Lgs. n. 38/2005.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

*18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio*

<b>IRES</b>	<b>Imponibile</b>	<b>Imposta</b>
<b>Utile della operatività corrente al lordo delle imposte</b> (voce 250 del conto economico)	<b>263</b>	
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>		<b>(72)</b>
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	-	
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	-	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(14)	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili	-	
Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi:		
- variazioni negative permanenti	51	
- variazioni positive permanenti	(201)	
Altre variazioni	(101)	
<b>Imponibile fiscale</b>	<b>(1)</b>	
<b>Imposte sul reddito di competenza IRES</b>		
<b>IRAP</b>	<b>Imponibile</b>	<b>Imposta</b>
<b>Utile della operatività corrente al lordo delle imposte</b> (voce 250 del conto economico)	<b>263</b>	
<b>Onere fiscale teorico (aliquota 4,82%)</b>		<b>(13)</b>
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- ricavi e proventi	(94)	
- costi e oneri	667	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(1)	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili	-	
Altre variazioni	(133)	
<b>Imponibile fiscale - Valore della produzione netta</b>	<b>703</b>	
<b>Imposte sul reddito (aliquota ordinaria 3,90%)</b>		<b>(27)</b>
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		(6)
<b>Imposte sul reddito di competenza IRAP</b>		<b>(34)</b>
<b>Imposte sostitutive</b>	<b>Imponibile</b>	<b>Imposta</b>
<b>Imposta sostitutiva per riallineamento differenze tra valori civilistici e fiscali</b>	-	-
	-	
<b>TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)</b>		<b>(34)</b>

## **SEZIONE 19 - UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280**

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

## **SEZIONE 20 - ALTRE INFORMAZIONI**

Mutualità prevalente.

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 29.474 mila euro, 16.484 mila euro, pari al 55,93% del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

## **SEZIONE 21 - UTILE PER AZIONE**

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" – comunemente noto come "EPS – earning per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente.

Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

## PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

### PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	X	X	229
	<b>Altre componenti reddituali</b>			
<b>20.</b>	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	35	(11)	24
	a) variazioni di fair value	58	(19)	-
	b) rigiro a conto economico	(22)	7	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	(22)	7	-
	c) altre variazioni	-	-	-
<b>30.</b>	Attività materiali	-	-	-
<b>40.</b>	Attività immateriali	-	-	-
<b>50.</b>	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
<b>60.</b>	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
<b>70.</b>	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
<b>80.</b>	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
<b>90.</b>	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-	-	-
<b>100.</b>	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
<b>110.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>35</b>	<b>(11)</b>	<b>24</b>
<b>120.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10+110)</b>			<b>253</b>

## **PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA**

### **SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO**

#### **INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

##### **1. Aspetti generali**

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative, (“mutualità” e “localismo”), che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti di importo prevalentemente limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia/servizi/commercio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento all'operatività in titoli.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali) di elevato *standing* creditizio.

## **2. Politiche di gestione del rischio di credito**

### **2.1 Aspetti organizzativi**

Nello svolgimento della sua attività la Banca é esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti a bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza,) e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza) e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali i rischi operativi.

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi politici ed economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza/adequatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Si precisa che nell'ambito delle attività progettuali condotte in materia a livello di Categoria, sono stati elaborati e predisposti degli standard di regolamentazione interna finalizzata a supportare l'aggiornamento della normativa di processo da parte delle BCC-CR, realizzando i nuovi schemi di:



- regolamento del processo del credito, che delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale della regolamentazione del processo, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;
- disposizioni attuative del processo del credito, che definisce le modalità e i tempi dei comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo.

Attualmente la banca è strutturata, com'è noto, in un'unica agenzia di rete diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione, Revisione e Gestione del contenzioso), nonché allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse; considerata la contenuta dimensione della Banca, sono state individuate apposite contromisure dirette a mitigare i citati conflitti. In particolare, il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dal preposto di filiale è affidato al Risk Controller, posizionato in staff alla Direzione Generale al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo).

Il Risk Controller, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia.

## **2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in ossequio alla ripartizione dei compiti prevista. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione:

uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte del Risk Controller e del preposto di filiale (responsabile dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la Direzione Generale.

In particolare, il Risk Controller ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SARWEB, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle medesime unità deputate alla fase di istruttoria.

Il controllo delle attività svolte dall'Area Crediti è assicurato dal Risk Controller in staff alla Direzione Generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 2, recepita a livello nazionale con la Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006) – che, come noto, impone alle banche di dotarsi di una efficiente struttura di *risk management* in grado di misurare e monitorare tutte le fattispecie di rischio e di produrre delle autovalutazioni periodiche sull'adeguatezza del capitale interno rispetto alla propria posizione di rischio, attuale e prospettica, nonché l'evoluzione nell'operatività delle BCC-CR hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, nell'ambito di un progetto unitario di Categoria, un forte impegno è stato dedicato allo sviluppo di uno strumento per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC).

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto

attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive).

L'utilizzo in via sperimentale del CRC come strumento di valutazione e controllo dei clienti affidati e da affidare ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari. A tale riguardo, quindi, proseguirà l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, così come assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono in corso le opportune attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di ulteriori tipologie di clienti (ad es. imprese agricole, Imprese pubbliche, Cooperative sociali/Onlus e Gruppi di imprese). In particolare, è opportuno sottolineare che nell'ultimo anno è stato sviluppato il modello metodologico per la valutazione della clientela privati. Nella sua prima *release*, anche il modello CRC Privati, si basa su un approccio di tipo *judgmental*. Una volta implementato il modello sarà quindi possibile raccogliere i dati necessari al fine di validare le ipotesi effettuate in modalità *judgmental* e di eventualmente ritrarre il modello stesso al fine di aumentarne il potenziale "predittivo" e la significatività statistica.

Relativamente alla nuova regolamentazione prudenziale, la Banca, esercitando la facoltà prevista dalla Direttiva 2006/48/CE del 14 giugno 2006 (art.152, paragrafo 8), ha optato per il mantenimento del previgente regime prudenziale fino al 31 dicembre 2007; pertanto le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale hanno trovato applicazione a partire dal 1° gennaio 2008.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale, nonché degli approfondimenti e delle considerazioni sviluppate nell'ambito delle iniziative promosse dalla Categoria (a livello sia nazionale da parte di Federcasse con il Progetto "Basilea 2", sia regionale da parte della Federazione delle BCC-CR di Puglia e Basilicata) a cui la banca ha partecipato (acquisendo la documentazione via via prodotta in relazione all'evoluzione dei lavori), il CdA della Banca con delibera del 04/02/2008 ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica.

- o adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);

- utilizzare i rating esterni rilasciati dall'agenzia esterna di valutazione del merito di credito, riconosciuta dalla Banca d'Italia e denominata Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli - "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali", nonché - "Imprese e altri soggetti". Quest'ultima scelta è avvenuta con specifica delibera del 18/02/2008, a seguito di vincoli tecnici posti dall'outsourcer del Sistema Informativo per ottemperare alle Segnalazioni di Vigilanza.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, il CdA della Banca ha adottato il regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il CdA della Banca ha dato incarico alla Direzione generale di attuare il processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal CdA stesso.

In particolare il CdA della Banca ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, ha individuato le relative metodologie di conduzione - e dato incarico alla Direzione Generale della loro esecuzione:

- sul rischio di credito attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base dei tassi di decadimento rilevati dalla Banca d'Italia nella peggiore congiuntura creditizia rilevata negli ultimi 5 anni;
- sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi maggiorando i valori del coefficiente di Herfindahl ed ipotizzando un incremento del tasso di ingresso a sofferenza rettificata caratteristico della Banca.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, la Banca effettua, per il tramite del Direttore Generale, le attività di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

### **2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito**

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie personali e reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado).

Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fideiussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidandi.

A dicembre 2009 le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, rappresentano il 91,88% del totale dei crediti verso la clientela, di cui:

- il 4,21% è coperto da garanzie finanziarie;
- il 39,23% è coperto da garanzia ipotecaria.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio é orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Rispetto al precedente esercizio, come di seguito descritto, è stato dato un decisivo impulso, coerentemente agli approfondimenti condotti nell'ambito del Progetto di Categoria "Basilea 2", alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla nuova regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

### **Garanzie reali**

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

#### Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

#### Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le prime due casistiche descritte, che rappresentano oltre il 90,32% dell'importo nominale delle garanzie reali acquisite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- poiché i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica non sono affidati a strutture centralizzate, sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito

indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia non inferiore al 120% dei finanziamenti a medio-lungo termine concessi alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

### **Garanzie personali**

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria

si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

#### **2.4 Attività finanziarie deteriorate**

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza e dell'introduzione dei principi contabili internazionali, sono state incluse tra i crediti ad andamento anomalo anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 180 giorni. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- o monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- o concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- o determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;



- o proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Area Crediti, in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra quelle deteriorate avviene:

- per i crediti in sofferenza, quando, a seguito di accordi relativi a piani di rientro, gli stessi vengono regolarmente rispettati per un congruo periodo di tempo (oppure, nel caso di crediti con originario piano di ammortamento, quando il debitore dovesse regolarizzare l'esposizione e riprendere con regolarità, alle relative scadenze, i normali pagamenti);
- per le partite incagliate, quando viene rimossa la situazione di temporanea difficoltà che ne aveva determinato la relativa classificazione;
- per le esposizioni scadute e/o sconfinanti, quando vengono meno le condizioni che ne avevano determinato la relativa classificazione.

## Informazioni di natura quantitativa

### A. QUALITA' DEL CREDITO

#### A.1 ESPOSIZIONI DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

##### A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	4.261	4.261
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	9.334	9.334
5. Crediti verso clientela	-	1	-	101	13.622	13.724
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
<b>Totale al 31.12.2009</b>	-	<b>1</b>	-	<b>101</b>	<b>27.217</b>	<b>27.320</b>
<b>Totale al 31.12.2008</b>	-	-	-	<b>1</b>	<b>24.249</b>	<b>24.250</b>

##### A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	4.261	-	4.261	4.261
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	9.334	-	9.334	9.334
5. Crediti verso clientela	119	17	102	13.680	58	13.622	13.724
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	-	-
<b>Totale al 31.12.2009</b>	<b>119</b>	<b>17</b>	<b>102</b>	<b>27.275</b>	<b>58</b>	<b>27.217</b>	<b>27.320</b>
<b>Totale al 31.12.2008</b>	<b>1</b>	-	<b>1</b>	<b>24.289</b>	<b>39</b>	<b>24.250</b>	<b>24.251</b>

**A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute	-	-	X	-
f) Altre attività	9.334	X	-	9.334
<b>TOTALE A</b>	<b>9.334</b>	-	-	<b>9.334</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	-	X	-	-
<b>TOTALE B</b>	-	-	-	-
<b>TOTALE A + B</b>	<b>9.334</b>	-	-	<b>9.334</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, crediti.

**A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio paese	Crediti in bonis
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	-	-	-	-	-	<b>9.511</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	-	-	-	-	-	<b>3.117</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	-	-	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	3.117
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	-	-	-	-	-	<b>3.294</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	-	-	-	-	-
C.2 cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.3 incassi	-	-	-	-	-	3.294
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	-	-	-	-	-	<b>9.334</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

**A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	16	16	X	-
b) Incagli	1	-	X	1
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute	102	1	X	101
f) Altre attività	17.941	X	58	17.883
<b>TOTALE A</b>	<b>18.060</b>	<b>17</b>	<b>58</b>	<b>17.985</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	573	X	-	573
<b>TOTALE B</b>	<b>573</b>	-	-	<b>573</b>

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

**A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese	Bonis
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	40	-	9.328 1.099
<b>B. Variazioni in aumento</b>	16	1	-	357	-	10.513
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	-	1	-	147	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	12
B.3 altre variazioni in aumento	16	-	-	210	-	10.501
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	-	-	-	37	-	2.158
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	-	-	12	-	2.010
C.2 cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.3 incassi	-	-	-	25	-	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	149
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	16	1	-	360	-	17.683 415

**A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese	Bonis
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	39
<b>B. Variazioni in aumento</b>	16	-	-	2	-	30
B.1 rettifiche di valore	16	-	-	2	-	30
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	1	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	-	-	-	-	-	13
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	1
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	11
C.3 cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	1
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	16	-	-	2	-	56

**A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI**

**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>	-	-	-	-	-	-	27.320	27.320
<b>B. Derivati</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Garanzie rilasciate</b>	-	-	-	-	-	-	411	411
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>	-	-	-	-	-	-	163	163
<b>Totale</b>	-	-	-	-	-	-	27.893	27.893

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è marginale.

Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

**A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni**

Esposizioni	Classi di rating interni						Senza rating	Totale
	-	-	-	-	-	-		
<b>A. Esposizioni per cassa</b>	-	-	-	-	-	-	<b>27.320</b>	<b>27.320</b>
<b>B. Derivati</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Garanzie rilasciate</b>	-	-	-	-	-	-	<b>411</b>	<b>411</b>
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>	-	-	-	-	-	-	<b>163</b>	<b>163</b>
<b>Totale</b>	-	-	-	-	-	-	<b>27.893</b>	<b>27.893</b>

**A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA**

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

**A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite**

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
					NTC	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	12.679	5.279	207	518	-	-	-	-	-	-	-	-	6.657	12.661
1.1 totalmente garantite	12.597	5.230	207	503	-	-	-	-	-	-	-	-	6.657	12.597
- di cui deteriorate	93	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	93	93
1.2 parzialmente garantite	82	50	-	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	65
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</b>	543	136	-	103	-	-	-	-	-	-	-	-	304	543
2.1 totalmente garantite	543	136	-	103	-	-	-	-	-	-	-	-	304	543
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DEL CREDITO**

**B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	
<b>A. Esposizioni per cassa</b>	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	11	X	-	-	5	X
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	11	X	-	-	5	X
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	1	X	-	-	-	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	1	X
A.5 Altre esposizioni	4.261	X	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	7.397	X	34	6.225	X	1	24
<b>Totale A</b>	<b>4.261</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>7.398</b>	<b>11</b>	<b>34</b>	<b>6.326</b>	<b>6</b>	<b>24</b>	
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	-	X
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	502	X	-	71	X	-	-
<b>Totale B</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>502</b>	-	<b>71</b>	-	-	-	
<b>Totale (A + B) al 31.12.2009</b>	<b>4.261</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>7.901</b>	<b>11</b>	<b>34</b>	<b>6.397</b>	<b>6</b>	<b>24</b>	
<b>Totale (A + B) al 31.12.2008</b>	<b>5.400</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>5.180</b>	-	<b>23</b>	<b>4.373</b>	-	<b>16</b>	

La distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	16	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	101	1	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	17.883	58	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>17.985</b>	<b>75</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	573	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>573</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale al 31.12.2009</b>	<b>18.559</b>	<b>75</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale al 31.12.2008</b>	<b>14.992</b>	<b>14.953</b>	-	-	-	-	-	-	-	-

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	9.334	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>9.334</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale al 31.12.2009</b>	<b>9.334</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale al 31.12.2008</b>	<b>9.511</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**B.4 Grandi rischi**

a) Ammontare	1.857
b) Numero	4

**C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ**
**C.1 Operazioni di cartolarizzazione**

La banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione.

**C.2 Operazioni di cessione**
**C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate**

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31.12.2009	31.12.2008	
<b>A. Attività per cassa</b>																					
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	415	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	415	1.099
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	415	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	415	1.099
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-	-
5. Attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Strumenti derivati</b>																					
<b>Totale al 31.12.2009</b>				X	X	X	415	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		415	
<i>di cui deteriorate</i>																					
<b>Totale al 31.12.2008</b>																					
<i>di cui deteriorate</i>																					

**Legenda:**

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
- B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
- C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

*C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate*

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
<b>1. Debiti verso clientela</b>	-	-	<b>416</b>	-	-	-	<b>416</b>
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	416	-	-	-	416
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Debiti verso banche</b>	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale al 31.12.2009</b>	-	-	<b>416</b>	-	-	-	<b>416</b>
<b>Totale al 31.12.2008</b>	-	-	<b>1.096</b>	-	-	-	<b>1.096</b>

## **D. Modelli per la misurazione del rischio di credito**

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

## **SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO**

### **2.1 Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

#### **Informazioni di natura qualitativa**

##### **A. Aspetti generali**

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenza di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio nelle componenti rischio di tasso e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia.

##### **B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse**

A seguito dell'entrata in vigore della nuova regolamentazione prudenziale (Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia) il CdA della Banca con la citata delibera del 04/02/2008 si è espresso – tra l'altro – a favore:

- dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (I Pilastro);
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La Banca nel corso dell'esercizio 2009 ha utilizzato tale metodologia standardizzata - con le

citare modalità - oltre che per la determinazione dei requisiti patrimoniali anche per il monitoraggio dei rischi di mercato.

### **Informazioni di natura quantitativa**

#### **1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari:**

Rispetto all'anno precedente, il rischio generico segnalato dalla Banca si è azzerato per effetto della vendita dei titoli di debito.

#### **2.2 Rischio di tasso di interesse - Portafoglio bancario**

##### **Informazioni di natura qualitativa**

##### ***A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse***

###### Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

###### Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella Direzione Generale la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avverrà, a far tempo dal prossimo esercizio, su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la citata delibera del 04/02/2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1. Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2. Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune attività e passività.
4. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
5. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
6. Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
7. Determinazione dell'indicatore di rischiosità rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione del suddetto indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di 200 bp dello shock di tasso.



## B. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del fair value.

## C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione in Euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>16.823</b>	<b>4.367</b>	<b>901</b>	<b>498</b>	<b>3.033</b>	<b>1.312</b>	<b>385</b>	-
1.1 Titoli di debito	-	2.029	-	-	1.811	421	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	2.029	-	-	1.811	421	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	8.995	340	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	7.829	1.998	901	498	1.222	891	385	-
- c/c	4.872	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	2.956	1.998	901	498	1.222	891	385	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	2.956	1.998	901	498	1.222	891	385	-
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>22.729</b>	<b>860</b>	<b>539</b>	<b>134</b>	<b>10</b>	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	22.725	416	-	-	-	-	-	-
- c/c	16.717	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	6.008	416	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	6.008	416	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	4	444	539	134	10	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	4	444	539	134	10	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

## 2.3 - Rischio di cambio

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC

nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio (Cfr. Circ. 229/99 Titolo IVII, Cap. 3).

La Banca, alla chiusura dell'esercizio 2009, presentava la sotto riportata posizione in divisa.

### Informazioni di natura quantitativa

#### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
<b>B. Altre attività</b>		6	-	-	2	
<b>C. Passività finanziarie</b>	-	-	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
<b>D. Altre passività</b>	-	-	-	-	-	-
<b>E. Derivati finanziari</b>	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività</b>		6	-	-	2	
<b>Totale passività</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Sbilancio (+/-)</b>		6	-	-	2	

### SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

#### Informazioni di natura qualitativa

##### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

A partire dalla seconda metà del 2008 la Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *maturity ladder* elaborata nell'ambito del già richiamato Progetto di Categoria "Basilea 2".

Inoltre, la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi).

La *maturity ladder* utilizzata dalla Banca impiega la base informativa A2 della Matrice dei Conti quale principale fonte alimentante. In particolare, essa è stata costruita sulla base del cd. "metodo ibrido", intermedio tra l'"approccio degli stock" e quello dei "flussi di cassa"; tale metodo, oltre ad allocare i flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua, prevede la categoria rappresentata dallo stock di attività finanziarie prontamente monetizzabili (APM), ossia le disponibilità di base monetaria e le attività rapidamente convertibili in base monetaria attraverso la liquidazione delle relative posizioni e/o l'ottenimento di linee di credito concedendole in garanzia. L'allocazione nelle varie fasce temporali dei flussi di cassa generati dalle diverse tipologie di poste attive (diverse da quelle ricomprese nelle APM) e passive è effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- collocazione in base alle rispettive date di regolamento e/o esigibilità dei flussi certi originati da poste patrimoniali con scadenze contrattualmente determinate. Le poste attive relative ad operazioni creditizie nei confronti della clientela ordinaria sono considerate al netto di uno scarto determinato in funzione delle rettifiche di valore mediamente operate dalla Banca e del *roll-over* degli impieghi in scadenza e delle linee di credito/aperture di credito in rinnovo;
- posizionamento nella fascia "a vista" dei flussi relativi alle poste patrimoniali ad utilizzo incerto (poste a vista, linee di credito, garanzie) per una quota parte determinata mediante l'applicazione di coefficienti di tiraggio delle poste stesse definiti sulla base di valutazioni *judgement-based* e/o di quanto previsto nel "modello di valutazione MID" e delle prassi in materia seguite dai principali gruppi bancari italiani;
- posizionamento dei flussi stimati relativi ad operazioni future nelle presumibili date di scadenza/realizzazione degli eventi che li genera (imposte, dividendi, ecc.).

I flussi di cassa immediatamente realizzabili dall'utilizzo dei titoli rientranti tra le APM sono, invece, determinati tenendo conto delle diverse caratteristiche di negoziabilità e rifinanziamento degli stessi.

Tale ripartizione dei flussi di cassa delle poste attive e passive sulle fasce temporali della *maturity ladder* è volta a riflettere le aspettative della Banca ed è, quindi, relativa ad un quadro di operatività ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

La gestione della liquidità è affidata alla Direzione Generale, che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura C.R.G. di Iccrea Banca/Cassa Centrale (conto di regolamento giornaliero).

Sono in corso da parte della Banca degli approfondimenti per la definizione - e conseguente adozione - di una regolamentazione interna sulla gestione e controllo della liquidità sulla base dello standard di *liquidity policy* elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del citato progetto di Categoria "Basilea 2".

Di seguito sono descritti sinteticamente i principali contenuti definiti nell'ambito del suddetto standard di *liquidity policy*.

- Modello organizzativo di gestione e controllo della liquidità in condizioni di normale operatività articolato in due parti fondamentali:
  - assegnazione di ruoli e responsabilità agli organi di governo ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo;
  - disegno di tre distinti processi operativi:
    - **definizione degli indirizzi strategici:** riguarda la definizione delle strategie, delle politiche organizzative, della struttura dei limiti e delle deleghe operative, delle metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e la definizione del piano di *funding*;
    - **gestione e controllo della liquidità operativa:** in cui sono delineate le attività finalizzate a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi). Il modello organizzativo prevede una netta separazione tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è volta a mantenere una separazione tra funzione organizzativa di business e funzione organizzativa di controllo;
    - **gestione e controllo della liquidità strutturale (oltre 12 mesi):** in cui sono articolate le attività volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine al fine di evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine. Anche in questo caso, per la medesima finalità, le attività di gestione sono separate da quelle di controllo.
- Modello di gestione della liquidità operativa che prevede:
  - la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità della banca attraverso la costante verifica degli sbilanci sia periodali (gap periodali), sia cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder*;
  - l'esecuzione di prove di stress che contemplano due ipotesi di crisi di liquidità – di mercato/sistemica e specifica della singola banca – attraverso incrementi degli *haircut* e tiraggi delle poste della *maturity ladder* maggiormente impattate;
  - la definizione di una struttura di limiti operativi;
  - la definizione di indicatori di monitoraggio sulla concentrazione della raccolta.
- Modello di gestione della liquidità strutturale basato sulle ex-regole di trasformazione delle scadenze di Banca d'Italia.
- Predisposizione del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*) attraverso la definizione degli stati (di ordinaria operatività, allerta, allarme) e degli strumenti

(indicatori di preallarme, procedure di monitoraggio, procedure di gestione degli stati di non ordinaria operatività, ruoli e responsabilità degli organi di governo e delle unità organizzative coinvolte) operativi di riferimento.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>13.934</b>	<b>26</b>	<b>2.082</b>	<b>510</b>	<b>1.857</b>	<b>1.028</b>	<b>724</b>	<b>4.457</b>	<b>2.775</b>	
A.1 Titoli di Stato	-	-	2.029	-	-	-	-	1.811	421	
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.4 Finanziamenti	13.934	26	53	510	1.857	1.028	724	2.646	2.354	
- banche	8.995	-	-	-	340	-	-	-	-	
- clientela	4.939	26	53	510	1.517	1.028	724	2.646	2.354	
<b>Passività per cassa</b>	<b>22.738</b>			<b>448</b>	<b>412</b>	<b>539</b>	<b>134</b>	<b>10</b>		
B.1 Depositi	22.725									
- banche	-									
- clientela	22.725									
B.2 Titoli di debito	4			328	116	539	134	10		
B.3 Altre passività	9			120	296					
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>163</b>	<b>3</b>			<b>1</b>	<b>26</b>	<b>70</b>	<b>133</b>		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-									
- posizioni lunghe	-									
- posizioni corte	-									
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-									
- posizioni lunghe	-									
- posizioni corte	-									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-									
- posizioni lunghe	-									
- posizioni corte	-									
C.4 Impegni irrevocabili a erogare	163	3			1	26		133		
fondi	-	3			1	26		133		
- posizioni lunghe	-	-			-	-		-		
- posizioni corte	163	3			1	26		133		
C.5 Garanzie finanziari rilasciate	-						70			

## SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

##### Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è “*il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni*”. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell’evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all’attività della Banca e riguardano tutta la struttura della stessa (governo, *business* e supporto).

##### Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell’esercizio dell’attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all’esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

##### Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Direzione Generale, coadiuvata dalla funzione di *Risk Controlling*, è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornirà un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

#### Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

La banca al 31/12/2009 non aveva pendenze legali.

#### Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Direzione Generale coadiuvata dalla Funzione di Risk Controlling, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Pertanto, si evidenzia come la Banca stia definendo il cd. "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca stessa a fronte di eventi di crisi che ne possano inficiare la piena operatività, formalizzando le procedure operative da adottare negli scenari di crisi considerati ed esplicitando ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

### **Pubblicazione dell'informativa al pubblico**

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul nostro sito internet ([www.bancadiandria.com](http://www.bancadiandria.com)).

## **PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO**

### **Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa**

#### ***A. Informazioni di natura qualitativa***

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorrerà soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali.

In considerazione del fatto che il piano triennale stima il raggiungimento del break-even point nel terzo esercizio di normale operatività, tutti gli sforzi di incrementare il patrimonio sono

concentrati nel progressivo allargamento della base sociale.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili/perdite, così come meglio illustrato nella Parte B - Sezione 14 Passivo della presente Nota integrativa

I principi contabili internazionali definiscono invece il patrimonio netto, in via residuale, in "ciò che resta delle attività dell'impresa dopo aver dedotto tutte le passività". In una logica finanziaria, pertanto, il patrimonio rappresenta l'entità monetaria dei mezzi apportati dalla proprietà ovvero generati dall'impresa.

Ai fini di Vigilanza, l'aggregato patrimoniale rilevante a tale scopo viene determinato in base alle disposizioni previste dalla Banca d'Italia. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di Vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di Credito Cooperativo.

In base alle istruzioni di Vigilanza, infatti, il patrimonio della Banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute.

Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione.

Per le banche di Credito Cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di Vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo. Obiettivo della banca è comunque quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di Vigilanza; la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. Egualmente attenta è la fase di verifica ex-post.

### ***B. Informazioni di natura quantitativa***

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.



**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori	Importo 31.12.2009	Importo 31.12.2008
1. Capitale	3.530	3.525
2. Sovrapprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	(136)	(238)
- di utili	(136)	(238)
a) legale	73	-
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(209)	(238)
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	42	18
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	42	18
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-	-
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (Perdita) d'esercizio	229	104
<b>Totale</b>	<b>3.664</b>	<b>3.410</b>

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 50 mila euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

**B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Attività/Valori	Totale 31.12.2009		Totale 31.12.2008	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	44	(2)	18	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>44</b>	<b>(2)</b>	<b>18</b>	<b>-</b>

**B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue**

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>26</b>	-	-	-
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>59</b>	-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	58	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>43</b>	-	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	1	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	22	-	-	-
3.4 Altre variazioni	20	-	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>42</b>	-	-	-

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 19 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per mille euro.

**Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza****2.1 Patrimonio di vigilanza****A. Informazioni di natura qualitativa**

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della specifica disciplina emanata dalla Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali..

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Esso, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni; in particolare:

**Patrimonio di base (Tier 1)**

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

**Patrimonio supplementare (Tier 2)**

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e

società finanziarie.

#### Patrimonio di terzo livello

La banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Come sopra detto, le nuove disposizioni previste dalla citata circolare sono finalizzate ad armonizzare i criteri di determinazione del patrimonio di vigilanza e dei coefficienti con i principi contabili internazionali. Elemento caratterizzante dell'aggiornamento normativo è l'introduzione dei cosiddetti "filtri prudenziali", da applicare ai dati del bilancio IAS, volti a salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi stessi. In linea generale, l'approccio raccomandato dal comitato di Basilea e dal Committee of European Banking Supervisors (CEBS) prevede, per le attività diverse da quelle di trading, la deduzione integrale dal patrimonio di base delle minusvalenze da valutazione e il computo parziale delle plusvalenze da valutazione nel patrimonio supplementare (c.d. approccio asimmetrico). Sulla base di tali raccomandazioni sono stati applicati dall'Organo di Vigilanza i seguenti principi:

- Attività disponibili per la vendita: gli utili e le perdite non realizzate, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel patrimonio supplementare.
- Immobili: le plusvalenze derivanti dalla rideterminazione del costo presunto (deemed cost) degli immobili (sia ad uso funzionale che per investimento), verificatesi in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, sono integralmente computate nel patrimonio supplementare.
- Fair value option: le minusvalenze e le plusvalenze da valutazione sono interamente computate nel patrimonio di base.

### **B Informazioni di natura quantitativa**

#### *B. Informazioni di natura quantitativa*

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
<b>A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>3.622</b>	<b>3.392</b>
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	-	-
B.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	-	-
<b>C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)</b>	<b>3.622</b>	<b>3.392</b>
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-	-
<b>E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)</b>	<b>3.622</b>	<b>3.392</b>
<b>F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	-	-
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	21	9
G. 1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)	42	18
G. 2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(21)	(9)
<b>H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)</b>	<b>21</b>	<b>9</b>
<b>I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare</b>	-	-
<b>L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)</b>	<b>21</b>	<b>9</b>
<b>M. Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare</b>	-	-
<b>N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)</b>	<b>3.643</b>	<b>3.401</b>
<b>O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)</b>	-	-
<b>P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)</b>	<b>3.643</b>	<b>3.401</b>

Gli strumenti ibridi di patrimonializzazione rientrano nel calcolo del patrimonio supplementare quando il contratto prevede che:

- a) in caso di perdite di bilancio che determinino una diminuzione del capitale versato e delle riserve al di sotto del livello minimo di capitale previsto per l'autorizzazione all'attività bancaria, le somme rivenienti dalle suddette passività e dagli interessi maturati possano essere utilizzate per far fronte alle perdite, al fine di consentire all'ente emittente di continuare l'attività;
- b) in caso di andamenti negativi della gestione, possa essere sospeso il diritto alla remunerazione nella misura necessaria a evitare o limitare il più possibile l'insorgere di perdite;
- c) in caso di liquidazione dell'ente emittente, il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

Gli strumenti ibridi di patrimonializzazione non irredimibili devono avere una durata pari o superiore a 10 anni. Nel contratto deve essere esplicitata la clausola che subordina il rimborso del prestito al nulla osta della Banca d'Italia.

Le passività subordinate emesse dalle banche concorrono invece alla formazione del patrimonio supplementare a condizione che i contratti che ne regolano l'emissione prevedano espressamente che:

- a) in caso di liquidazione dell'ente emittente il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;
- b) la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni;
- c) il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta della Banca d'Italia.

L'ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi.

## **2.2 Adeguatezza patrimoniale**

### ***A. Informazioni di natura qualitativa***

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche

nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;

- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2009 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 24,40% (30,17% al 31.12.2008) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 24,55% (30,25% al 31.12.2008) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

In particolare, i requisiti per il rischio di credito e controparte risultano naturalmente cresciuti rispetto a quelli di dicembre 2008, anche se decisamente meno dell'espansione degli impieghi verso clientela (+47%,) in quanto la metodologia di Basilea 2 consente una ponderazione migliore per le esposizioni al dettaglio e per quelle garantite da immobili. Il totale dei requisiti patrimoniali risulta in crescita a seguito dell'introduzione del requisito a fronte del rischio operativo (pari al 15% della media del margine di intermediazione del triennio 2007-2009) che a dicembre 2009 risulta pari a 1.187 mila Euro.

Il peggioramento dei ratios patrimoniali sopra evidenziati è da attribuirsi principalmente al naturale incremento delle masse intermedie rispetto al precedente esercizio.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 2.456 mila Euro.

**B. Informazioni di natura quantitativa**

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31.12.2009	31.12.2008	31.12.2009	31.12.2008
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>29.054</b>	<b>25.869</b>	<b>13.104</b>	<b>15.493</b>
1. Metodologia standardizzata	29.054	25.869	13.104	15.493
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>			<b>1.069</b>	<b>806</b>
<b>B.2 Rischi di mercato</b>			-	-
1. Metodologia standardizzata			-	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
<b>B.3 Rischio operativo</b>			<b>118</b>	<b>94</b>
1. Modello base			118	94
2. Modello standardizzato			-	-
3. Modello avanzato			-	-
<b>B.4 Altri requisiti prudenziali</b>			-	-
<b>B.5 Altri elementi del calcolo</b>			-	-
<b>B.6 Totale requisiti prudenziali</b>			<b>1.187</b>	<b>899</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			14.843	11.242
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			0,2440	0,3017
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			0,2455	0,3025

**PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA****Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio****1.1 Operazioni di aggregazione**

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

**Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio****2.1 Operazioni di aggregazione**

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

**PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE****1. Informazioni sui compensi degli amministratori e dei dirigenti**

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori)

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 i dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori della Banca.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	75
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	-
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-
- Altri benefici a lungo termine	-

L'importo sopra evidenziato si riferisce esclusivamente agli emolumenti corrisposti al

Direttore Generale.

Compensi a Sindaci:	Importi
- benefici a breve termine	-
- benefits	-

Amministratori e Sindaci hanno rinunciato in questa prima fase di attività della Banca a qualsiasi compenso.

	Attivo	Passivo	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegno ricevuti
Controllate	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	795	989	1.659	-
Altre parti correlate	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>795</b>	<b>989</b>	<b>1.659</b>	-

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di amministratori o dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza notevole sui medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni poste in essere con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le medesime condizioni dei soci fondatori.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

## **PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI**

Nel presente bilancio la parte "accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali" risulta priva di valore.

## **PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE**

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.



## ALLEGATO

Reg. n. 1725/2003 del 29.9.2003, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 261 del 13.10.2003

Reg. n. 707/2004 del 6.4.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 111 del 17.04.2004

Reg. n. 2086/2004 del 19.11.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 363 del 09.12.2004

Reg. n. 2236/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 392 del 31.12.2004

Reg. n. 2237/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 393 del 31.12.2004

Reg. n. 2238/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 394 del 31.12.2004

Reg. n. 211/2005 del 4.2.2005, pubblicato sulla G. U. dell'Unione europea L 41 del 11.02.2005

Reg. n. 1073/2005 del 7.7.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 175 del 08.07.2005

Reg. n. 1751/2005 del 25.10.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 282 del 26.10.2005

Reg. n. 1864/2005 del 15.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 299 del 16.11.2005

Reg. n. 1910/2005 dell' 8.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 305 del 24.11.2005

Reg. n. 2106/2005 del 21.12.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 337 del 22.12.2005

Reg. n. 108/2006 del 11.1.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 24 del 27.1.2006

Reg. n. 708/2006 del 8.5.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 122 del 9.5.2006

Reg. n. 1329/2006 del 8.9.2006 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 247 9.9.2006

Reg. n. 610/2007 del 1.6.2007 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 141 2.6.2007

Reg. n. 1004/2008 del 15.10.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 275 16.10.2008

Reg. n. 1126/2008 del 3.11. 2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 320 29.11.2008

Reg. n. 1260/2008 del 10.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008

Reg. n. 1261/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008

Reg. n. 1262/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008

Reg. n. 1263/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008

Reg. n. 1274/2008 del 17.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 339 18.12.2008

Reg., n. 53/2009 del 21.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 17 22.1.2009

Reg. n. 69/2009 del 23.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009

Reg. n. 70/2009 del 23.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009

Reg. n. 254/2009 del 25.3.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 80 del 26.3.2009

Reg. n. 460/2009 del 4.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 139 del 5.6.2009

Reg. n. 494/2009 del 3.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009

Reg. n. 495/2009 del 3.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009

Reg. n. 636/2009 del 22.7.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 191 del 22.7.2009

Reg. n. 824/2009 del 9.9.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 239 del 10.9.2009

Reg. n. 839/2009 del 15.9.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 244 del 16.9.2009

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Not. Dott. Paolo Porziotta

## **RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31/12/2009**

La presente relazione si compone di due parti: la prima relativa al controllo contabile esercitato da questo Collegio sindacale in ossequio a quanto previsto dagli artt. 2409 bis e 2409 ter del codice civile; la seconda rilasciata ai fini previsti dall'art. 2429 dello stesso codice.

### **PARTE PRIMA**

#### **Relazione ai sensi dell'art. 2409-ter, primo comma, lett. c) del codice civile**

Signori soci,

abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio di esercizio chiuso alla data del 31 dicembre 2009, costituito dallo Stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, nel rispetto della versione rivista dello IAS 1 (presentazione del bilancio).

La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile. Il suddetto bilancio d'esercizio è stato preparato in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea.

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi statuiti per la revisione contabile. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile.

Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta ai fini comparativi i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla relazione del Collegio Sindacale emessa in data 10 aprile 2009.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Andria di Credito Cooperativo al 31 dicembre 2009 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea; esso, pertanto, nel suo complesso è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa della Banca di Andria di Credito Cooperativo per l'esercizio chiuso a tale data.

Infine, abbiamo esaminato la relazione sulla situazione della società e sull'andamento della gestione, redatta degli Amministratori della banca ai sensi dell'art. 2428 del codice civile.

La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge, compete agli Amministratori della banca. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio, come richiesto dall'art.2409-ter, 2° comma lett. e) del Codice Civile. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal Principio di Revisione n. PR 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Andria di Credito Cooperativo al 31/12/2009.

**PARTE SECONDA**  
**relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile**

Signori soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2009 nei termini di legge, nonché la nota integrativa e la relazione sulla gestione.

Il progetto di bilancio che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il rendiconto finanziario e la nota integrativa può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

**Stato patrimoniale**

Attivo	<u>28.772.157</u>
Passivo, Capitale e Riserve	<u>28.543.111</u>
Utile dell'esercizio	<u>229.046</u>

**Conto economico**

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	<u>263.196</u>
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	<u>- 34.150</u>
Utile dell'esercizio	<u>229.046</u>

La nota integrativa contiene, oltre all'indicazione dei criteri di valutazione, delle informazioni dettagliate sulle voci di stato patrimoniale e di conto economico, anche le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economico e finanziaria della Banca, nonché il citato prospetto analitico della redditività complessiva, redatto nel rispetto della versione rivista dello IAS 1 (presentazione del bilancio).

Unitamente al bilancio 2009 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2008, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi abbiamo potuto verificare come

l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2009 abbiamo operato n° 12 verifiche collegiali. Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della direzione, del personale, dei consulenti e delle risultanze della struttura di controllo interno e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Ai sensi dell'art. 2403 del codice civile il Collegio:

-) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale; in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;

-) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;

-) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di propria competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dal direttore generale e dai responsabili delle funzioni, a tal riguardo verbalizzando le proprie considerazioni e non avendo osservazioni particolari da riferire;

-) ha rilevato l'adeguatezza sostanziale del sistema dei controlli interni della Banca anche attraverso informazioni acquisite in specie dal direttore generale e dall'internal audit;

-) ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura, fatta eccezione per le lettere pervenute in relazione all'esclusione di alcuni soci ed alle richieste di trasferimento di quote da parte di n.2 soci. Con riferimento alle stesse, il Collegio, constatando che nella scorsa assemblea sociale sono stati nominati i probiviri, ai quali è statutariamente demandata la risoluzione delle controversie con i soci ha, per quanto di propria competenza, riscontrato ed esaminato i fatti ivi indicati e richiamati, verificando ed accertando che gli stessi sono stati effettuati e realizzati in conformità alle normative civilistiche, fiscali e statutarie. Il Collegio, pertanto, non ravvisa la sussistenza di alcun presupposto di illegittimità o di censura ai sensi dell'art.2408 c.c.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in

conformità col carattere cooperativo della società e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

I Sindaci

Dott. Riccardo Zingaro

Dott. Umberto Fracchiolla

Dott. Savino Santovito

## ASSEMBLEA BANCA DI ANDRIA DI C.C. 2010 (ESERCIZIO 2009)

### SCHEMA TABELLA RELATIVA ALL'INFORMATIVA IN MERITO ALL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE A FAVORE DEI CONSIGLIERI DI AMMINISTRAZIONE E DEI DIPENDENTI O DEI COLLABORATORI NON LEGATI ALLA SOCIETA' DA RAPPORTI DI LAVORO SUBORDINATO

Le Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia il 4 marzo 2008, stabiliscono che all'Assemblea deve essere assicurata adeguata informativa sull'attuazione delle politiche.

Essa è volta a informare l'Assemblea in merito alle effettive modalità di applicazione delle politiche di remunerazione, con particolare riguardo alle componenti variabile.

Nell'attuazione delle politiche di remunerazione, deliberate dall'Assemblea dei soci del 2009 la Banca ha posto in essere attività conformi alle politiche stesse. Come richiesto dalle disposizioni di vigilanza, di seguito si precisa, in forma tabellare, l'incidenza delle componenti variabili della retribuzione riferita agli aggregati delle singole categorie.

RUOLI	RETRIBUZIONE <sup>14</sup>	
	FISSA <sup>15</sup>	VARIABILE <sup>16</sup>
<b>Amministratori</b>	0%	0%
<b>Sindaci</b>	0%	0%
<b>Alta Direzione</b>	100%	0%
<b>Risk controller</b>	94,77%	5,23%
<b>Dipendenti</b>	95,88%	4,12%
<b>Collaboratori</b>	100%	0%

<sup>14</sup> La nota di chiarimenti di Banca d'Italia del 19 febbraio 2009 stabilisce che: "l'informativa ex post sull'attuazione delle politiche remunerative sarà prevalentemente di tipo quantitativo. Essa è volta ad informare l'assemblea in merito alle effettive modalità di applicazione delle politiche di remunerazione, con particolare riguardo alle componenti variabile."

<sup>15</sup> Compongono la parte fissa della retribuzione:

- Per gli Organi Sociali: compenso fisso stabilito dall'Assemblea/gettone di presenza.
- Per il personale dipendente:  
Stipendio; eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro; altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (ad personam riconosciuti al fine di acquisire particolari professionalità ovvero); benefit: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente, buoni pasto);

<sup>16</sup> Compone la parte variabile della retribuzione tutto ciò che non è ricompreso nella nota precedente, inclusa anche la componente variabile rinveniente dalla contrattazione nazionale.

Sulla base dei dati elaborati a livello nazionale, i compensi medi degli Amministratori non risultano paragonabili a quelli riconosciuti da Banche di Credito Cooperativo omologhe per localizzazione e dimensione, avendovi rinunciato; per quanto attiene, invece, i compensi medi del Dirigente, essi si collocano al di sotto della media dei compensi riconosciuti da Banche di Credito Cooperativo omologhe per localizzazione e dimensione.

Le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci e ai Dirigenti sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio.